

il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

dal 1887

nicola violante

lessuti

corso Umberto, 357

tel. 46.43.07

LA VITA DI UNA CITTA' E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Varo

Abbonamento Sostitutore L. 10.000
Per rimessa usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
Intestato all'Avv. Prof. Domenico Apollone - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DEI TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

L'Errore di COSSIGA

Nei giorni 21 e 24 dello scorso Marzo sembrava che si avvicinasse un terremoto politico in Italia, e finalmente potesse ad una vera ricostruzione della vita politica e governativa del nostro Paese, logorata e resa traballante da oltre quaranta anni della cosiddetta partitocrazia. Il Partito della Democrazia di Sinistra (vecchio Partito Comunista) aveva insensatamente e insistentemente chiesto di mettere sotto accusa davanti al Parlamento il Presidente della Repubblica On.le Francesco Cossiga, e l'On.le Cossiga come un fulmine a ciel sereno aveva preso l'iniziativa di concedere dapprima una intervista televisiva mandata in onda giovedì sera 21 marzo, e poi, in occasione della inaugurazione della Fiera di Roma del 24, aveva parlato direttamente al popolo italiano polemizzando con i Partiti Politici e con lo stesso Governo.

In buona sostanza egli aveva detto che i Partiti Politici, in sostanza la gente, ed aveva accusato un ben preciso gruppo editoriale o finanziario o affaristico, come leggesi nel titolo del giornale La Repubblica del 23 Marzo; poi aveva detto che, egli come capo dello Stato intendeva esercitare tutte le competenze che la costituzione gli attribuisce, e che essendo lui un organo permanente ed il Presidente del Consiglio dei Ministri un organo a durata non fissa ma indefinita, nel contrasto tra lui ed il Presidente del Consiglio, lui sarebbe rimasto ed il Presidente del Consiglio avrebbe dovuto andare via ed egli avrebbe potuto pure sciogliere il Parlamento.

Queste bombe dirompenti lanciate sul popolo italiano che non se ne aspettava, scavarono solchi profondi nella coscienza nazionale e gli uomini si divisero in pro e contro la presa di posizione del Capo dello Stato.

Noi per la verità, tutte le nostre riserve, non potevamo che essere con il Capo dello Stato; epperò avevamo deciso di scrivere un articolo con il titolo di «L'errore di Cossiga». In tale articolo avremmo ricordato che nel Luglio del 1985 quando Cossiga fu eletto alla massima carica dello Stato, e che al titolo dell'editoriale del Castello anno XXXIX n. 7 del Luglio 1985 «*Ca fusse la vota bona*» gliocché sapevamo che lui era stato in diritto costituzionale essendo stato valente docente negli atenei, e che i suoi poteri di Capo dello Stato gli venivano dalla Costituzione, la quale, a saperla applicare, ci sembrava comunque una buona Carta.

Per quanto si rileva dalla Carta Costituzionale — scrivemmo allora — nessuno potrà farlo decadere dalla sua carica prima dell'espletamento del suo mandato, se non per sua stessa volontà. Quindi Ella, può e deve, anche se ai partiti politici non piacesse, indirizzare e dirigere la vita nazionale.

Finora si è troppo abusato nella credenza che il Capo dello Stato avesse un ruolo soltanto rappresentativo... Ma l'art. 74 della Carta Costituzionale dà a Lei, Signor Presidente, non solo



lento il potere di promulgare le leggi, ma anche quello di rifiutarle la promulgazione, rimandandole alla Camera per il riesame.

Ritornando a bomba dobbiamo dire che la nostra prima impressione di fronte al terremoto politico, è stata quella che il Presidente Cossiga nell'assumere una posizione inaspettata, avesse commesso un errore di intemperanza perché se tutto quello che aveva preso a dire verso la fine del suo mandato lo avesse detto all'inizio, a quest'ora non staremmo al punto in cui ci troviamo e forse finalmente l'Italia si sarebbe incamminata per la strada giusta.

Espluse invece a scoppio ritardato quelle dichiarazioni dal dato luogo alle più strane congetture ed han fatto perfino dire dai malevoli che Cossiga era stato benevolo ed aveva tutto lasciato passare fino a quando non aveva sentito spirare aria che non lo avrebbero riconfermato per un secondo settennio.

Altri più malevoli ancora si sono chiesti perché egli avesse consentito il primo rimpianto ministeriale dopo le dimissioni degli esponenti della sinistra democristiana, e poi avesse preso posizione contro un nuovo rimpianto e minacciato lo scioglimento del Parlamento. Altri infine sono andati addirittura oltre nella malpensanza e nella maledicenza ed hanno detto che il Presidente si stesse sottoponendo ad una cura intensiva di iniezioni contro l'arteriosclerosi senile, e più irriverenti di così credevano che non si potesse essere.

Noi da parte nostra abbiamo sempre pensato che, se pure in ritardo, Cossiga si era messo sulla buona strada e con soddisfazione ci è stato dato di constatare che la maggioranza del popolo italiano si era stretta intorno a lui perfino gli stessi democristiani di base a qualunque corrente appartenesse.

Poi tutto è cambiato come d'incanto. I socialisti che prima avevano appoggiato il Presidente Cossiga nella minaccia di sciogliere il Parlamento, hanno fatto dalla mattina alla sera marciare indietro ed indirando la pila con una invocazione a salvare il resto della legislatura per risolvere il problema istituzionale, hanno auspicato non più il lo scioglimento del Parlamento, ma quel rimpianto già eseguito dal Presidente Cossiga; perché rimpianto o nuovo Governo voluto dalla Partitocrazia per noi è

la stessa cosa: se non è zuppa è pan bagnato si direbbe in lingua italiana, ed in napoletano non diremmo «*si nun è zuppa è pane fuso!*»

Intanto è venuta la Pasqua ed i parlamentari italiani han dovuto prendersi le regolari sin-pur brevi vacanze festive e chi se ne è andato sui campi di ciottra le montagne nevose, chi se ne è andato invece sulle spiagge africane. E' vero che dieci milioni di italiani hanno inteso le autostrade con il loro esodo ed il rientro in massa; ma decine e decine di milioni son dovuti rimanere a casa per l'assillo delle tasse e della vita che diventa sempre più difficile. Alla ripresa della vita politica i socialisti si sono arresi di un altro passo ed hanno accantonato la loro pretesa di riforma della Costituzione con la elezione del Presidente della Repubblica, suffragio diretto dei gli elettori.

L'accordo raggiunto a fatica nel secondo scontro della maggioranza parlamentare per dar vita ad un governo di transizione fino alla scadenza della legislatura, sembrava aver posto fine alla crisi, quando Craxi, che aveva come pennacchio, lui ed il suo partito, la modifica dell'art. 138 della Carta Costituzionale per stabilire con legge che il Capo dello Stato venisse eletto non più dal Parlamento, ma direttamente dal popolo, ha dovuto fare marcia indietro, accontentandosi di dare un rinvio, e di cui significato soltanto i napoletani possono comprendere, e noi non sappiamo trovare l'equivalente in italiano) accantonando la pretesa e rinviando la soluzione del problema alle nuove Camere che saranno elette l'anno venturo.

Prima di fermarsi e fare marcia indietro, Craxi era stato a colloquio con il Capo dello Stato e non sappiamo che cosa Cossiga gli abbia detto. Comunque Cossiga ha dato delle direttive, o meglio ha espresso idee sulla composizione del nuovo Governo, indirizzando una lettera all'On.le Andreotti incaricato per la settima volta di ricomporre questo Governo di transizione.

E Cossiga ha intrattenuto per altri 15 minuti gli italiani alla televisione per spiegare ad essi che è dovere del Capo dello Stato consentire che le legislature abbiano il loro ciclo completo.

Noi, però, e gli uomini della strada, con tutto il rispetto che dobbiamo al Capo dello Stato, non possiamo esimerci dall'esprimere il nostro convincimento, che le buone intenzioni e spresse da tutte le parti politiche in questa sbalordita schermaglia non si siano risolte in altro che nel rassicurare alla maniera solita italiana, cioè facendola finire a tarallucci e vino, così come a tarallucci e vino sono sempre finiti i contrasti del nostro consiglio comunale ed in tutti gli altri consessi amministrativi di questa nostra povera Italia.

Intanto la crisi è tornata in alto mare perché i tre ministri repubblicani non hanno giurato per protesta contro l'agire di Andreotti il quale non avrebbe assegnato ai tre repubblicani i

tre dicasteri già concordati, ma allora.

Francamente ci cadono le braccia, e non sappiamo più cosa dire, vogliamo dire soltanto che

l'Italia è di noi italiani e non dei partiti politici, né dei vari uomini dei vertici.

Speriamo che lo capiscano. Domenico Apollone

Le cosiddette scarcerazioni facili

Organizzato dall'Associazione «Pietro De Cicco» degli avvocati cavesi e dal Lions Club Cava-Vietri, si è tenuto nel salone di ricevimento del Social Tennis Club di Cava un convegno sul tema delle cosiddette scarcerazioni facili in relazione allo sviluppo creato dalla scarcerazione di sospetti capinafia, ed alla ancor più strabiliante reincarcerazione per effetto di un provvedimento (decreto di urgenza) emanato dal Governo della nostra Repubblica. Ospite d'onore e di prestigio è stato l'On.le Avv. Gargani, sottosegretario al Ministero della Giustizia, proprio per avere da lui più diretti ragguagli sull'argomento.

Dopo il saluto portogli dalla presidenza dell'Associazione, Avv. Prof. Teresa Angeloni, e dal Presidente della Sezione di Lions l'On.le Gargani ha illustrato dell'agitazione l'istituzionale la conclusione delle scarcerazioni e reincarcerazioni che hanno sollevato tanto scalpore. Quindici molti giovani, studenti o avvocati in erba, hanno chiesto chiarimenti, e siamo intervenuti anche noi, non certo per esibizionismo, ma perché certe cose non possiamo tenerle in corpo; ed abbiamo chiesto all'illustre parlamentare, come mai ottocento tra deputati e senatori, con in più altri ottocento portaborse, e quindi millecinquecento persone che sono stipendiate dal popolo italiano con tasse ed imposte che divergono sempre più insopportabili,

non si accorsero (quando approvavano la norma della scarcerazione preventiva per decorrenza di termini o prima che succedesse lo scandalo) che di essa avrebbero potuto giovare anche gli indiziati di mafia, sicché sarebbe bastato un semplice emendamento di non applicabilità del beneficio a tale categoria di imputati od un tempestivo provvedimento legislativo, per non far succedere quello che è successo. Ed è ancora più scandaloso il fatto che con un semplice decreto legge si era varificato un provvedimento della Cassazione in applicazione della «cosa giudicata» e del «diritto giudicato» potrebbe rimettere in libertà gli imputati reincarcerati. Più diffuso e straripato di noi è stato l'Avv. Danilo Iuganti della Camera Penale del Tribunale di Salerno, il quale ha posto l'accento sul pericolo della sovrapposizione del potere esecutivo al potere giurisdizionale.

A tutti ha risposto l'On.le Gargani, chiarendo che i problemi sollevati dai presenti sono plausibili, e che anche gli esponenti politici se li erano posti ma si erano trovati di fronte ad una emergenza, sicché in sede di conversione del decreto in questione si cercherà di risolvere il problema nella maniera più giusta e più avveduta.

La lotta al morbillo

A tutti i medici associati del U.S.L. 48 (Cava-Vietri) il Presidente Dott. Pasquale Lamberti ha segnalato il seguente articolo del Dott. Michele E. Grandolfo estratto da «Basi Epidemiologiche ed operative per una strategia di eliminazione del Morbillo in Italia».

«Nell'ambito della prevenzione la vaccinazione ha rappresentato e rappresenta tuttora l'intervento che ha riscosso e riscuote i più significativi successi, sia rispetto all'imponenza dell'effetto, sia rispetto alla rapidità.

Il successo conseguito contro il vaiolo ha reso ragionevole fissare un altro ambizioso obiettivo, più difficile da raggiungere, di eradicazione del morbillo.

L'essere il morbillo la seconda causa di morte nel primo anno di vita nel mondo giustifica ampiamente la priorità data dall'OMS al problema. Nei Paesi industrializzati l'opportunità della prevenzione risiede nell'essere il morbillo la più diffusa malattia nell'infanzia, nel richiedere almeno un ricovero in Ospedale ogni 100 casi reali, nel dar luogo con una nostra incidenza non trascurabile a gravi

complicanze dell'apparato respiratorio e soprattutto del sistema nervoso centrale.

L'esperienza quasi trentennale, con molte centinaia di milioni di casi somministrati, assicura l'efficacia e della innocuità degli attuali vaccini a virus vivi attenuati.

In Italia, la vaccinazione contro il morbillo è raccomandata dall'879 (Circolare n. 41, prot. 4000/24 AG/1710 del 25 giugno 1979).

Nonostante ciò solo alcune regioni (per es. Lombardia ed Emilia Romagna) hanno a suo tempo avviato programmi di vaccinazione, in alcuni casi anticipando la raccomandazione ministeriale.

L'Istituto Superiore di Sanità, a sua volta, completati gli studi sierologici, dal 1980 ha avviato speciali programmi di vaccinazione di massa con l'obiettivo dichiarato di eliminare il morbillo nelle zone di intervento, praticamente da un anno all'altro.

tissimo convegno sul tema della vaccinazione antimorbillosa. Moderatore è stato il Prof. Gius. Alfonso Maiorano dell'Università di Napoli; relatori sono stati il Prof. Giancarlo de Ritu della Università di Napoli, il Prof. Francesco Iorio della Università di Napoli, ed il Dott. Michele Grandolfo dell'Istituto Superiore di Sanità.

IL NUOVO

ALLACCIAMENTO

DELLA STATALE

CON LA FRAZ. S. LUCIA

Finalmente la variante per il congiungimento della strada statale con la Frazione S. Lucia e con le Frazioni nordorientali di Cava superando il passaggio a livello della linea ferroviaria che da oltre centotrenta anni affligge la circolazione stradale, è stata aperta al traffico con grande soddisfazione degli abitanti di quelle Frazioni e soprattutto di noi che da trenta anni a questa parte abbiamo evidenziato tale necessità e da ultimo abbiamo reclamato per la lentezza dei lavori e per la inintermittente stasi a lavori già ultimati. A tagliare il nastro è stato il nuovo Arcivescovo di Amalfi e Cava, Mons. Beniamino de Palma, alla presenza del Prefetto di Salerno, del Presidente e dei funzionari del Consorzio dell'Area Industriale di Salerno, del Sindaco di Cava con tanto di fascia tricolore e con l'intervento di numerosi cittadini. Dopo brevi discorsi del Sindaco e del Vescovo, tutti i presenti si sono recati nella sede della Circoscrizione di S. Lucia, dove il Presidente Avv. Arentio Baldi ha offerto una creanzella. Abbiamo rimarcato al Presidente Baldi che nessuno si è benignato di ricordare coloro che per primi lavorarono alla soluzione di questo problema, a partire dall'indimenticabile don Albino De Pasciua; ma il Presidente giustamente si è scusato dicendo che lui, quando don Albino era assessore comunale e annotava quotidianamente i problemi della città su di un appunto quotidiano, che portava sempre addosso, non era ancora nato. E' stata giustificata non per lui; ma per il Sindaco Abbate, di cui don Bianchetto (come scherzosamente lo chiamava l'indimenticabile Avv. Miro Di Mauro) fu validissimo sostenitore e collaboratore. Ad essere maligni c'è da credere che il Sindaco si sia preoccupato di far passare l'opera come una sua conquista; tant'è che nel presentare la variante ha detto che il progetto prese il via quando era assessore alla Regione di Napoli ed a lui ricorsero quelli della Frazione S. Lucia. Noi, però, non dimentichiamo coloro che sono stati i buoni e discreti servitori della nostra città.

Lo Statuto Comunale il Difensore civico e l'Assessore laico

La Sezione della DC di Cava ha promosso un incontro del Sindaco e dei capigruppi consiliari per raggiungere l'opinione pubblica in merito allo Statuto Comunale e Regolamento di prossima approvazione. L'incontro si è svolto nel salone della Biblioteca Comunale Avallone, e l'assessorato ha dichiarato che il risultato non ha per niente mutato quello che prevedevamo e quello che sapevamo.

L'art. 59 della Legge sulle autonomie locali dispone che entro un anno (e cioè entro il 13 Giugno 1990) i Comuni e le Province debbano deliberare il loro Statuto secondo il quale intendono indirizzare le attività dei rispettivi Enti, nonché i regolamenti di contabilità e di disciplina dei consorzi.

Ora stiamo a poco più di due mesi dalla scadenza del termine, e degli ottemperanti che in tutta Italia dovrebbero provvedere, nessuno ha ottemperato. C'è da dire che non si sa neppure al fronte. Il Comune di Cava ha designato una apposita commissione, la quale però naviga ancora essa in acque nebulose, e forse si arriverà alla fatidica data del 13 Giugno senza che nessun Ente avrà provveduto al ribellione impostato dalla legge. Ci batterà una qualsiasi parvenza di statuto per poi con il tempo e con la paglia provvedere alle correzioni.

Perciò è stata molto opportuna la iniziativa del Dr. Alfonso De Stefano, segretario della Sezione DC di Cava, di rivolgere l'invito ai cittadini qualificati ed esponenti di associazioni, per questo incontro. Incontro dal quale, però, non è uscito alcunché di concreto, perché tanto i capigruppi, che il Sindaco si sono attardati ad esporre le difficoltà di adempimento e le discordie sulla interpretazione dello spirito della legge.

A noi, invece, che siamo spensierati ed in buona fede, la iniziativa di demandare agli stessi Consigli degli Enti Locali il compito di darsi uno statuto, c'è sembrata la cosa più saggia che il legislatore potesse fare. Si, perché non tutti i Comuni d'Italia hanno la stessa fisionomia, le stesse prospettive e gli stessi bisogni, sicché norme valide per tutti i Comuni d'Italia ed emesse dallo Stato, avrebbero perpetrato i disagi che han tormentato la vita amministrativa finora, mentre gli statuti locali potranno essere l'ideale su cui gli amministratori vorranno provvedere tenendo soltanto presente l'interesse dei cittadini e non quello dei partiti da essi rappresentati e neanche personali, fossero pure di solo prestigio.

Lo statuto è un po' come la "forma" dell'edificio. L'indirizzo delle norme fondamentali con cui il Comune e la Provincia intendono amministrare i loro Enti ed indirizzare la loro stessa azione.

Purtroppo, però, abbiamo dovuto constatare che nei nostri consigli comunali, non c'è alcuna buona volontà di guardare al domani con animo sereno e rivolto soltanto al bene comune.

Come già prevedevamo, i consiglieri comunali della DC (che a Cava rappresentano la quasi maggioranza assoluta per l'approvazione dello statuto) sono contrari alla istituzione del difensore civico e della opinione pubblica di elementi qualificati anche se estranei al Consiglio Comunale (vale a dire cittadini capaci, ma che non hanno partecipato come candidati alle elezioni locali o non risultano eletti).

Lo hanno detto chiaramente alla spicciolata, e lo hanno confermato acclamando calorosamente quando il Prof. Eugenio

Abbrò, nella sua qualità di Sindaco, ha detto espressamente che dell'opzione di elementi e stranieri nella Giunta, ce lo potevamo togliere dalla testa. Ha detto, sì, che i DC non sarebbero contrari alla nomina del difensore civico (cioè di un cittadino che difendesse gli interessi della cittadinanza contro distorsioni o disinteressi della pubblica amministrazione) giacché a Napoli è stato adottato dalla Regione da più tempo codesto "difensore civico", e finora non si è verificato nessun caso di iniziativa nei confronti dell'Ente Regione.

Non abbiamo preso la parola per contraddirli, perché non sarebbe valsa la pena in quel contesto, ma ora gli diciamo che il difensore civico può non fare impressione agli amministratori locali in due soli casi: quando è stato scelto dagli stessi amministratori, e quindi fa lui stesso parte del partito di maggioranza o della partitocrazia, o quando ha interesse a goderli soltanto le prebende che l'eventuale carica gli producono, ma per il resto vuol tirare a campare.

Ragion per cui noi rimaniamo nella nostra speranza in un'avvenire migliore, convinti come siamo che soltanto un cambiamento di regime, ma nel senso veramente democratico, potrà salvare questa Italia ed il nostro Comune ed i tanti Comuni che fanno acqua da tutte le parti.

Comunque staremo a vedere assicurandoci che almeno i consiglieri dei partiti politici non vorranno mantenere la loro promessa di scatenare la nomina del difensore civico e dell'assessore laico. E saremo sempre contenti di essere sguardati non da chiacchiere, ma con i fatti!

NUOVO PRESIDENTE

NELLA SEZIONE DEL C.A.I.

La sezione del Club Alpino Italiano di Cava de' Tirreni ha rinnovato le cariche sociali. Il nuovo presidente, eletto dall'assemblea il 4 di Giovanni Trezza. L'Associazione è presente sul territorio da oltre 50 anni e conta oggi 230 soci. Essa ha avuto alla sua guida per decenni l'indimenticabile fondatore ing. Rodolfo Auticcioli, instancabile figura di apostolo della montagna.

Tra gli scopi del C.A.I. la conoscenza del territorio e la promozione di ogni attività concernente l'amore per la natura.

In seno alla sezione è attivo un gruppo roccia, infoltito recentemente da una buona presenza giovanile.

Delle varie iniziative particolarmente impegnativa è al presente la trasferta di un gruppo che in otto tappe deve raggiungere da Cava la Punta Campanella, denominata Alta Via dei Lattari.

PRECISAZIONE

Con riferimento al n. 12 del dicembre 1990 del Castello mi permetto di precisare che la conferenza tenuta il 16 dicembre 1990 dell'emerito poeta e scrittore Carmine Manzù su Corrado Molino, nella Sala delle Conferenze della Biblioteca di Carmine Maggiore a Napoli, venne organizzata da questo Consorzio di Lettere, Scienze ed Arti "Spadaro", che in detta sala tiene i suoi convegni mensili.

Si gradirebbe, in futuro, ricevere in omaggio qualche numero del Periodico. L'indirizzo del Consorzio è in Napoli alla via S. Domenico 17.

Grazie, distinti saluti.
IL PRESIDENTE
Prof. Francesco Buonomo

LA CHIESA DI PIEDIGROTTA

(segue dal n. precedente)

Con la tragica fine di Piedigrotta nel decennio che seguì la seconda guerra mondiale, sembrerebbe svanito ogni segno del nome lampianese. Ma "A Napoli non si nasce e non si muore" dice un vecchio detto popolare. I segni restano, ben radicati e visibili nelle pratiche e nel linguaggio quotidiani.

Se un tempo la raccolta serviva ad erare le aliore sormontate dallo stile di Priego, oggi si mangia, soprattutto nel Centro-Sud, fingendo di ignorare i suoi (presunti) effetti afrodisiaci.

A Napoli la raffica si mangia in insalata con altre erbe di mezzanotte: la purchiocella e il purchiocchello.

Purchiocella è il termine dialettale che indica l'erba porcellana (*gerardiana clementi*); il purchiocchello è una varietà di erba porcellana con foglie più grandi. Ma, guarda caso, col termine purchiocella si indica anche il sesso femminile, e col termine purchiocchella (sostantivo femminile, a differenza del termine botanico, maschile) si indica la vulva di ragazza (78). L'acquisto delle erbe è sempre accompagnato da uno scambio di sorrisi ambigui e ammiccanti fra il venditore e l'acquirente. Dai lontani progenitori Gred i Napoletani hanno ereditato un po' spirito superstizioso tuttora forte e soltanto modesto culturalmente nel periodo illuministico, tra i mondo preistorico della magia e quello storicistico della ragione.

Priego fu chiamato anche favonum, nel significato di "fagor del fascino", e tenuto a difesa del malocchio. Con significato posteriore favonum cominciò a significare lo stesso membro virile, che credesi rimuovere la jettatura (...) non altrimenti che tutte le cose turpi, destando il riso, distolgono e rimovono gli occhi degli altri" (79). Sicché si fancigli si sospendeva al collo il simulacro del nome perché li tutelasse; quando non lo portavano sospeso al collo, le donne avevano degli anelli riproduttori il fallo; e dappertutto ci si proteggeva dalla jettatura col simbolo di Priego, ponendo negli orti, nei giardini, fuori e dentro le case, ar-

tyrica signa atti a rimuovere l'invidia.

Gia in epoca romana si cominciò il far uso del cono, talvolta accompagnato al fallo, altre volte in suo luogo (78).

Pian piano il cono soppiantò del tutto il fallo nell'ambito magico-religioso, diventando esso stesso simbolo di potenza e di fertilità, poiché richiamava la forza dell'animato cui apparteneva ed era altresì sentito come simbolo fallico.

Quest'ultimo segno, che si richiama al nome di Lampisco, come duemila anni fa è prodotto in tutte le fogge e dimensioni, in materiali poveri e in pietra e metalli preziosi. E' estremamente diffuso in Napoli e in altre città che lo hanno acquistato come amuleto contro il malocchio. Solo nella città di Napoli, però, è possibile vederlo conficcato su un palo al centro di un orto, sospeso agli architravi dei palazzi ed esposto al sole finestre.

Ci capitò addirittura di vederne uno su una baracca messa in fretta da una famiglia a bilante in via Campana quando alcuni anni fa, Pozzoli fu ancora una volta danneggiata dal bradissimo.

L'abitudine di quei poveretti era stata dichiarata ingiungibile ed essi, pur di non lasciare la loro casa, avevano messo su una baracca di fortuna dalla quale usciva una nidista di figli. E chissà se il capofamiglia non era pure disoccupato! Chi poteva mai inviare la loro condizione? Ebbene, in cima alla baracca avevano piantato un grosso cono tinto di rosso contro gli invidiosi!

(Napoli) Alfredo Mariniello

NOTE

76. A. Altamura, *Dizionario dialettale napoletano*, Fiorentino, Napoli 1977.

77. N. Valletta, *Cicciulla sul fascino*, volgarmente detto jettatura, Napoli 1814, p. 13.

78. A. De Maria, *La mimica degli antichi* investigata nel genere dei napoletani, Napoli 1832.

FINE

I Poeti della Campania

E' uscita la 19ª Antologia della Collana "I poeti nelle Regioni d'Italia" edita dalla Forum - Quinta Generazione e diretta da Giampaolo Piccarini (Via Pedrolini 27, 07100).

Essa raccoglie il meglio dei poeti della Campania, a cura di Michele Sovenie e Biagio Cepollaro.

I due giovani studiosi, attenti conoscitori della realtà letteraria campana, hanno condotto, con ineccepibile bravura e competenza critico-saggistica, un lavoro che evidenzia l'importanza e la struttura del repertorio letterario e del panorama poetico della Campania nel secondo Novecento. L'opera comprende - una ricognizione a tappeto su tutto l'ultimo quarantennio, con un panorama critico-antologico che parte dall'immediato dopoguerra, attraversa il secondo Novecento, scorre sulle avanguardie, circonda il sessantotto, allargandosi fino alla multiforme e svariata produzione degli Anni Settanta e Ottanta. Di ogni autore (ne vengono trattati un centinaio, di cui trentotto più importanti) si dà una scheda bibliografica e critica, dove questi ultimi si riproducono giudizi di critici noti. Con chiara impostazione editoriale l'Antologia è suddivisa nelle seguenti parti: la mappa generale, un excursus storico-letterario che ci illustra in che maniera e attraverso quali vicende complesse e contraddittorie

più vasta, articolata e ricca di fermenti; - una realtà letteraria che offre sorprese anche eclettanti di autori poco noti i quali pur non essendo dei capiscuola, presentano tuttavia risultati spesso più validi dei poeti "consacrati". E non è poco per i nostri giorni, quando si sa che l'editoria nazionale dovrebbe mettersi al servizio di una informazione capillare del libero pensiero e della umana poesia.

(Caserta) Brandisio Angoli

FESTA PER GLI ANZIANI DI SOLOFRA

Il Cav. Antonio Bioglio (Mantico) quale Presidente del "Club dell'Allegria" di Cava de' Tirreni (SA), ha offerto agli anziani della Casa di Cura "Fabrizio Guarino" di Solofra (AV), un pranzo accompagnato da tanta musica, balli e spettacoli vari.

A tale manifestazione (da considerare quale 1ª Festa dell'Anziano tenutasi in Solofra) hanno collaborato i Fratelli Sarnotta, titolari del ristorante "Viale delle Rose" in Camerelle di Nocera Superiore (SA).

Hanno fatto da cornice a questa lieta festa gli anziani di Salerno e Cava de' Tirreni che sono per aver ascoltato la SS. Messa officiata dal chmo Sac. Francesco Petrone, si sono uniti in un unico abbraccio con i coetanei di Solofra. La festa è stata organizzata nel programma delle manifestazioni dell'Accademia Internazionale di Belle Arti, Lettere e Scienze - A. Grassi - presieduta dal pittore Alfonso Grassi il quale ha distribuito coppe agli artisti che sono intervenuti.

Tra gli intervenuti, con il Sindaco di Solofra Ing. Elio Visone, vi era il presidente del Centro Anziani, Sac. Francesco Petrone, il rappresentante zonale della Cisl, Giuseppe Grassi, il Segretario Mario de Stefano e la coordinatrice Giuseppina Petrone. Accompagnata dall'orchestra del M. Franco Forte, hanno cantato Alberto Di Florio, Manuel Costa e vari altri occasionali improvvisatori. Gli anziani, sono rimasti entusiasti e così pure tutti gli altri intervenuti.

DA SALERNO
BOOM DI "BIONDE"?

Cresce il contrabbando di sigarette nella provincia di Salerno o diminuiscono i consumi? Interrogativo è nato dall'aseme degli ultimi dati relativi alle vendite di tabacchi distribuiti nel primo semestre del 1990 dal magazzino di Salerno. Infatti i prelievi dei tabacchi presso il distributore della nostra provincia si sono ridotti dell'11% nei primi sei mesi dell'anno. Secondo le previsioni, se i dati del secondo trimestre confermeranno la tendenza, il decremento definitivo per il 1990 sarà pari al 20-25%.

In un articolo apparso lo scorso mese sulla "Voce del Tabaccaio", organo ufficiale della Federazione Tabaccai, si attribuisce il calo al rinnovato interesse del contrabbando. Ma secondo il sindacato di categoria il fenomeno è favorito anche dalle pene poco severe per chi commette questo reato.

Tra l'altro il boom è dimostrato - secondo l'articolo - anche da una moltiplicazione dei punti illegali di vendita.

Il regresso dell'11% delle vendite appare preoccupante, secondo i tabaccai, se lo si confronta con i dati relativi agli anni precedenti. Durante il 1986 il calo fu appena dell'1%, mentre nel 1987 si stabilizzò intorno al 3,7 per cento. Invece nel 1989 si ebbe una caduta pari allo 0,5%, mentre nel 1989 il magazzino di Salerno registrò un aumento della vendita pari al 0,5% rispetto all'anno precedente.

(Roccap.) Carmine De Pascuale

'A PRIMMAVERA MIA

Doppe tant'anne, capitate, mo' torna 'a primmavera, cchiù doce e cchiù sincera, com' a ttant'anne fa... Stanne schiuppanne 'e scure, dinfa' sti tistestelle pe tutt 'e lugugelle l'aria e addura gja. E 'o mangiancio mio, Cristì, stu serpentiello pigliu p' 'o buncunciello e viene a s'attacca. E tu, cu sti manelle 'o ntrice nfaccia 'o mure; muniticate a l'ati scure 'a purguelia fati... Cristì, com' a sti scure... ntrice pure sti scure, cu tu v'è ammore 'u m'iste a ncalen! Tene sti trezze d'ore, l'uccine verde e lucente: quanne me tieneamente che giois s' pe mme! 'A casarella 'a tengu, stonghe sul'e e mamma, pusa 'e v'ò bbene, e tu tu v'è v'è v'è... Sti dode stanzelle, so chienne 'e tanta cose, mmetta' sti scure e rose, non manche sole tu!... Cu 'st'aria mbarazzata... cche pace e che armonia: 'a primmavera mia, Cristì, s' sole tu!...

Giovanni Jovine

PACE PACE

(Turiello, alias Di Marino Salvatore, poeta contemporaneo, ma letterato, ha così visto il dramma della guerra del Golfo):

Saddam sei nu nfamone, hai tradito anche nostro Signore baciando la Terra Santa con una pistola al fianco. Saddam, al tuo popolo hai fatto leggere solo i tuoi giornali ma non la storia del passato: di Hitler e Mussolini, che portò il mondo alla rovina, i partigiani facevano il loro giro (nale); scrivevano. Duca, duce come ci riduci senz'acqua e lenza luce

alla mattina senza pane "a notte cu l'arcangelini Saddam han sfidato l'American, che sono buoni ortolani con la zappa piantano grano insalata, peperoni, patate e melanzane.

Dove comandano i dittatori il popolo soffre con dolore

poeta Di Marino Salvatore

INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Organizzata dalla FIDAPA di Cava si è svolta nella Sala del nostro Consiglio Comunale una Tavola Rotonda su "Informazione e Comunicazione". Avrebbe dovuto intervenire anche Angela Buttigione giornalista del canale televisivo, ma ne è stata impedita da esigenze professionali. Relatori sono stati il Dr. Antonio Bottiglieri, giornalista ed assessore provinciale, l'On.le Mario Valiante Presidente di Cassazione, il Dr. Mario Siniscalchi giudice istruttore di Salerno. Buona vigilia nazionale della FIDAPA, Miriam Frunzi, presidente distrettuale della FIDAPA. Molto il pubblico, composto in prevalenza da soci e ospiti della FIDAPA.

LA PARTITOCRAZIA (proverbio)

I cinque s'appicchione e i miseroi se scassano! = Gli anni si assaffano ed i miseroi si frasciano!

Il proverbio sta a dire che quando si assaffano (ovvero si moltiplicano) i grandi, non hanno i piccoli quelli che se ne fanno la peggio e che non c'erano affatto.

Che cosa? In che il popolo è stato massacrato dalla gente? Saddam Hussein è sopravvissuto ed è rimasto al potere, ed ha continuato a massacrare, per conto suo. Uomini, uomini! Siete più ricci dei ricci?

DA SALERNO

SCHERZI D'ALTRI TEMPI

Tutti conoscono il negozio di Matteo Spirito, sito in via Mercanti di Salerno nei paraggi di piazza Portanova. È inutile che mi affatichi a spiegare dove è precisamente e come è fatto.

Ebbene quel negozio lo mise su appunto Matteo Spirito, un uomo che purtroppo oggi è morto da almeno vent'anni. Un uomo che doveva affrontare numerose difficoltà e tribolazioni, perché agli inizi le cose non andavano troppo bene, anche se oggi, dato che il negozio è quel che è, la cosa può sembrare strana.

Matteo Spirito era un uomo molto che ricordo ancora vivamente grasso, un bonaccione che amava la buona cucina e facilmente si stancava quando camminava. E fu proprio per questo suo carattere estremamente bonario, che dovette sopportare, oltre alle difficoltà di cui ho fatto poc'anzi come, anche una infinità di scherzi un po' patetici, che oggi non si può crederci più. Ma a quel tempo c'era chi ogni tanto a faceva.

A pochi metri dal suo negozio, c'era quello di Francesco Soriente, un rinomato cappellaio, che a volte prendeva i cappelli, e con un mano li teneva per la molla e con l'altra li faceva volare in aria per ridere. E così, per le prime, quando tornavano indietro. Questi evidentemente aveva la testa molto fredda, epperò ogni tanto giocava tra i manici al povero Matteo Spirito.

Un giorno, infatti, Matteo Spirito aveva lavorato più del solito e aveva non c'erano ancora gli orari di chiusura come oggi, quindi rinecio quando gli altri avevano forse già finito di mangiare. Era logicamente stanco e con la testa piena di lapis coplativi.

Appena giunto a casa ricevette un'amara sorpresa: trovò la porta sbarrata con la lucia, ed era tutto un'ordinanza, con tanto di foglio intestato. COMUNE DI SALERNO. In tale foglio gli si ingiungeva di non entrare.

«Che diavolo sarà successo?», pensò il povero Matteo. Si sedette su uno scalino e cominciò a riflettere. Forse era stato il padrone di casa. Allora si alzò, e non si era diffuso come oggi, non sicché egli dovette mettersi in strada sotto, ed andò dal suo padrone di casa.

«Che hai fatto?», gli chiese. «Come, per un mese che non ti ho pagato, mi hai mandato l'ufficiale giudiziario e fatto sigillare la porta — lo? lo? Non so proprio niente, non so neppure che tu hai un mese di arretrato».

Matteo ci pensò ancora su: forse era quel tizio che gli aveva prestato i soldi. Andò a casa di lui. Ma si ripeté ciò che era accaduto prima. Si alzò e andò al Municipio, ma l'orecchio di lavoro era finito e non c'era più nessuno. Si informò, ed alla fine riuscì a sapere dove abitava l'incaricato a questo tipo di operazioni. Si recò anche a casa di lui, si presentò, disse tutto, e chiese spiegazioni. Ma neppure l'ufficiale esautorale sapeva nulla — lo? — rispose, cacciando dalle nuvole — Don Matteo, è quasi un paio di mesi che non faccio niente di simile».

Solo allora Matteo Spirito si decise a tornare a casa e, osservando meglio si accorse che il sigillo era stato apposto con un bottone (tutti ricordarono che Matteo Spirito era un uomo molto voluminoso e ben decorato), e che il foglio intestato del COMUNE DI SALERNO, non recava la firma del Sindaco. Qualcuno chissà come se lo era procurato...

Un altro giorno Matteo Spirito aprì il negozio di buoi come era solito. Evidentemente era d'estate e faceva caldo. Si

sedette su uno sgabello fuori alla porta come era solito fare, e cominciò ad osservare il passaggio. Si accorse, che quei giorni tutti guardavano il suo negozio e sorridevano. Non riusciva a capire cosa stesse succedendo, finché sopraggiunse un amico che gli chiese: «Ma che hai fatto?».

Niente! — rispose allora Matteo, sollevando però il capo per seguire lo sguardo dell'amico. Solo allora si accorse che qualcuno, durante la notte, aveva cancellato dall'insegna del negozio la prima lettera S, ed aveva trasformato la Ditta in (S)PIRITO!

(Salerno) Camillo Mazzella

(N.D.D.) Era quelli, tempi più feroci e men leggieri, e la gente, non avendo da rimbombare davanti al teleschermo, si procurava in piazza lo spasso generale. In tutte le città d'Italia succedeva così di questo genere: a Cava il più berlusconiano era don Angelo Lombardi, un salomista che abitava a Pecorelli di Nocera Inferiore ma aveva negozio di oreficeria accanto al portone del palazzo Gragnanulo sul Corso. Non c'era mutua che il povero don Angelo non dovesse benevolamente per quello che gli avevano cambiato durante la notte per impedire di aprire le serrande del negozio. Ora non c'è più, ma non resta il di lei ricordo come quello di Matteo Spirito a Salerno.

ALTO GRADIMENTO

— Ho conosciuto una persona così ingenua che si lascia facilmente ingannare. E non c'era ancora una domanda per i concorsi pubblici, compiva ancora la carta da... polio.

— Dobbiamo sempre ubbidire ai superiori, quindi dobbiamo essere ciechi ai loro ordini. Sì, va bene, ma qualche persona saranno sordi!

— Questi commercianti si difendono strenuamente con il prezzo prima di soccombere al cliente. E' il caso di dire che... vendono cara la pelle!

— Che cosa ha provocato la recente guerra nel Golfo? E' stata un...irak di Dio!

— Un muratore, vedendo la domenica sera la sua schedina non giocata il sabato sera con un bel tredici, è rimasto di... stucco.

— Sta alto sopra la nostra testa ci sono tutti i raggi. No, non è il sole ma l'ombrello.

— Se un critico insulta un autore è critica, se l'autore insulta un critico è un insulto.

Le carceri sono poline. E allora i politici progettano leggi per mettere la maggior parte dei detenuti in libertà. E conviamo sempre coi delinquenti. Ma questi politici non ci pensano su a quello che fanno neanche un... secondo?

— Oggi per un figlio gli studi costano molto. Meno male che la maggior parte di loro studia... poco!

— Ogni tanto vedo l'orologio nella speranza che guadagni qualcosa in soldi. Perché? Ho sentito dire che il tempo è denaro.

(Nocera Inferiore) Carlo Marino

IL SOSTEGNO DEGLI AMICI ALL'ESTERO

Egregio signor Domenico, sono un abbonato all'Estero e invio il mio contributo per il vostro giornale.

In ricorrenza della Santa Pasqua, gradite gli auguri miei e della mia famiglia.

(Sarbeto, Ontario - Canada)

Vincenzo Di Marino

(N.A.D.) Ai cari Vincenzo Di Marino ed ai suoi familiari che onorano con il loro lavoro e la loro onestà l'Italia e la nostra Cava de' Tirreni, ricambiamo i più cordiali auguri di buon bene, ringraziandoli per il contributo inviato.

SAN FRANCESCO: scrittore e poeta

Immane la letteratura degli argomenti francescani da parte di scrittori biografi, antichi e moderni, tutti disposti a narrare le opere e i giorni di un uomo unico nella storia del cristianesimo, un po' per edificare il Santo, ma soprattutto per cogliere le sue dottrine morali.

Solo gli Scritti di S. Francesco possono essere considerati vere pagine legislative, esortative e epistolari e poetiche, perché scritte con la semplicità di un bambino, la fiducia e l'umiltà di un servo di Dio, la povertà di pretese per il proprio corpo, l'amore grande per Gesù, che s'irradia allora come oggi, illuminando e trasformando i cuori.

Una volta però conosciuti gli scritti autentici del Santo di Assisi, per guardare al passato e conoscere meglio l'opera e la vita, la morte e i miracoli della vita terrena di S. Francesco, è bene addentrarsi nella lettura di «Lauds» — redatte in una documentazione, da scrittori testimoni attendibili, che hanno saputo scrivere quanto vi è di più bello e più umano intorno alla vicenda dell'assistato e la trama del francescanesimo originario.

La documentazione che va sotto il nome di «FONTI FRANCISCANE» a cavallo dei più grandi secoli del medioevo, derivante dalla fonte primaria, che sono gli scritti del Santo, ha dato modo ai tanti biografi di credere all'uomo di fede certa, d'immergersi nell'atmosfera che si irradia di intimità profonda con Dio, di rappresentare gli Scritti del Santo, disponibile, nella sua vita terrena alla luce delle beatitudini, capace di vincere le tentazioni e pronto a mettersi a servizio dei fratelli.

In origine le «Fonti» tentano di portare alla luce il significato profondo nascosto nel testo letterario di Francesco; qualcuno ne fa la critica stilistica ma tutti cercano di cogliere la sua personalità, il mezzo espressivo di cui si serve il Santo, la sua capacità di azione, all'interno della quale ogni elemento ha impegno di vita evangelica, stimolo alla misericordia e penitenza. Facciamo un passo indietro per scoprire le radici del Santo come scrittore. Sapeva scrivere perché serviva quasi sempre di un amanuense; il suo era quasi sempre Frate Leone.

Usava spesso il latino, che aveva imparato a scuola e lo usava, essendo stato in Francia col padre.

Tutti i suoi scritti scaricavano, dove sorgente invariabile dell'amore di Dio, sono semplici verità, vissute con coerenza e coraggio, calate nel concreto storico in cui visse, tutte rispondenti al vero e al bene dell'Uomo. Gli scritti-autografi famosi sono: «La benedizione a Frate Leone», «Le lodi di Dio altissimo», «L'Admonitione ai fratelli», una «Testamento» in latino, altissima testimonianza dell'opera che fu il Santo resistette al tentativo, da parte della gerarchia ecclesiastica, d'inquadramento il suo inquietante movimento in una regola tradizionale.

In tutti gli scritti di S. Francesco, non bisogna mai vedere o essere presi solo da notizie biografiche o semplici racconti, organicamente congiunti, ma godere di un patrimonio teologico e spirituale proprio del Santo, la matrice della fede, nella quale si conferma i suoi scritti, un po' per definire di dottrina sotto la luce dello Spirito della verità.

Riguardo alle Regole, lo sperimento prima di lasciarle ai Frati. La prima del 1241, non bolata cioè non sottoposta ad alcuna bolla pontificia, parla del vivere dei frati in obbedienza, «senza nulla di proprio e in carità».

La Regola bolata da Onorio III, il testo definitivo che affonda le sue radici nella Chiesa, il francescanesimo diventa una comunione organica come è un corpo vivo e operante; diventa testimone e strumento della missione di Cristo con la vita e la parola; ogni frate ha il diritto e il dovere di mettere in pratica tutto ciò che non si può, con lo Spirito dello Spirito, che «spara dove vuole» conformandosi a Cristo in amore, donandosi, generosità e di sacrificio fino al sangue.

Francesco giudica suo dovere predicare l'annuncio evangelico, l'annuncio della salvezza, indirizzare prima i suoi frati poi i suoi contemporanei, a vivere la sacra Scrittura, ammonisce chi si allontana dalla fede, chi non recita il divino Ufficio, chi non fa sacrifici e non digiuna, chi non si veste di umiltà, di obbedienza e castità.

Le parole dette a Frate Leone non sono escono della sua bocca, né correte né cambiate: il Santo vuole che non si baci, scuota una virgola. Lo scrittore delle «Lodi di Dio onnipotente» come vero scrittore, descrive il Sommo Bene, senza suggestione o esaltarsi; più che dire e informare, cerca la partecipazione, la comunicabilità, l'utilità, tutto l'amore per ciò che dice; il contenuto dei suoi scritti risponde a verità, ha un carisma straordinario d'ideale mistico e spirito realistico, per cui la conversazione, la dolcezza dell'anima e del corpo, la «perfetta letizia» scaricano dalla utilizzazione, dalla sofferenza: è un uomo degno di trattare le cose divine.

Superando le tempeste sacrali, che visse turbolente del suo Ordine, Francesco si eleva ad una visione serena dell'universo, vittoriosa anche in vista della morte. Infatti chi legge ed esamina i suoi scritti, si accorge della sua sapienza e saggezza nel trovare le parole, in una luce divina, alte a cantare il suo Cristo, a cantare la sua contemplazione ora con gioioso piano, ora con gioia dolosa, la Croce: ardeva dal desiderio di imitare Cristo, seguendo la via della Croce.

Il suo zelo alla perfezione, lo ricopriva e poi lo additava ai frati. Qualità e virtù riconosciute in un uomo di così alta statura. Bernardo, la semplicità e la purezza di Frate Leone, la cortesia di Angelo, gentile e buono, il priare bello e devoto di Masseo, la fervida predica di Rufino, la pazienza di Ginepro, la forza fisica e spirituale di Giovanni delle Lodi.

Nella predica e nella sofferenza, si trovava la perfetta letizia. Incalzava frate Leone a scrivervi i «Fioretti» infatti testimoniano il totale annullamento di sé: il Santo aveva la gioia di essere libere dalle cose contingenti, facendo penitenza, digiunando, consumandosi per i dolori del corpo e dello spirito, rinunciando tanto da diventare quasi cieco.

Conformato in tutto a Cristo nella Passione, alla Verna ricevute le stimmate nel 1224, due anni prima di morire. Fu in quell'anno che dopo una notte angosciosa per le sofferenze frate

siche, parlò a S. Damiano del sole che non poteva più vedere e dettò ai suoi fratelli «Il cantico delle creature, noto anche col titolo di «Frato Sole», una delle più belle pagine della nascente letteratura italiana. Altissimo, onnipotente, Signore, tu se' lo laude, la gloria e l'onore e come benedizione.

A te solo, Altissimo, se confiamo e nullo come è digne te mentore.

Laudate sie, mi Signore, con tutte le tue creature, frate specialmente messer lo frate

(Sole...) Nel «Canticum Fratris Solis» Francesco scorge in ogni aspetto della natura il simbolo di un concetto divino. La bellezza del creato lo interessa solo come segno della grandezza di Dio: così la luce, il sole, annunciano la «Laudis», prima di morire, quando la penitenza e due virtù: l'umiltà e la castità; oltre il sole anche il fuoco è creatura di Dio, quindi è necessario sempre lodare il Sommo Bene, se illumina i nostri occhi durante la notte.

Un'altra strofa aggiunge alle «Laudis», prima di morire, quando soffre che la pace e la concordia in Assisi erano minacciate dall'odio tra il Vescovo e il Podestà: Laudato si', mi Signore, per quelli che perdono per io tuo amore e sostengono infirmate e tribolazioni.

Beati quelli che sosterranno in pace, da te, Altissimo, saranno coronati. Chiamati più due frati, il monaco del Vescovo e presente il sindaco, fece cantare la sua melodia; i due ascoltarono attentamente il messaggio inviato da Francesco, poi si gettarono l'uno nella braccia dell'altro in pace e concordia proprio come aveva predetto il Santo.

La sensibilità poetica del Santo di Assisi si rivela oltre che nelle lodi, anche nelle preghiere, che recitava spesso e in ogni luogo e momento. La preghiera davanti al Crocifisso di S. Damiano (il più antico degli scritti del Santo) è un misto di dolore e gioia infinita, un lamento per la nostra miseria, un desiderio di soffrire con il suo Gesù. Le sue parole erano lodi, benedizioni, adorazione, rendimento di grazie, all'Altissimo e sempre eterno DIO. Ciò che diceva, scriveva o dettava non era mai vano o degno di riso: aveva la potenza dello Spirito Santo, penetrava la nostra miseria, stupore, portava gioia e speranza, amore e pace; quella pace che voleva restare in tutti i campi, in ogni circostanza; che andava predicando, intensamente voluta, capace oggi come allora di vincere le tentazioni di ogni forma di schiavitù, di consumismo; quella pace che è la vera costruzione, la giustizia, per una vera condanna di beni; quella civiltà, fedelmente vissuta e, che potremmo dire oggi, generosamente francescana.

Benedetto servizio postale! Ricambio gli auguri. (Prato) Guglielmo Scernino (N.D.D.) Tanti auguri anche al caro Rag. Scernino.

Benedetto servizio postale! Ricambio gli auguri. (Prato) Guglielmo Scernino (N.D.D.) Tanti auguri anche al caro Rag. Scernino.

Benedetto servizio postale! Ricambio gli auguri. (Prato) Guglielmo Scernino (N.D.D.) Tanti auguri anche al caro Rag. Scernino.

Benedetto servizio postale! Ricambio gli auguri. (Prato) Guglielmo Scernino (N.D.D.) Tanti auguri anche al caro Rag. Scernino.

Benedetto servizio postale! Ricambio gli auguri. (Prato) Guglielmo Scernino (N.D.D.) Tanti auguri anche al caro Rag. Scernino.

Benedetto servizio postale! Ricambio gli auguri. (Prato) Guglielmo Scernino (N.D.D.) Tanti auguri anche al caro Rag. Scernino.

Benedetto servizio postale! Ricambio gli auguri. (Prato) Guglielmo Scernino (N.D.D.) Tanti auguri anche al caro Rag. Scernino.

Benedetto servizio postale! Ricambio gli auguri. (Prato) Guglielmo Scernino (N.D.D.) Tanti auguri anche al caro Rag. Scernino.

Benedetto servizio postale! Ricambio gli auguri. (Prato) Guglielmo Scernino (N.D.D.) Tanti auguri anche al caro Rag. Scernino.

Benedetto servizio postale! Ricambio gli auguri. (Prato) Guglielmo Scernino (N.D.D.) Tanti auguri anche al caro Rag. Scernino.

Benedetto servizio postale! Ricambio gli auguri. (Prato) Guglielmo Scernino (N.D.D.) Tanti auguri anche al caro Rag. Scernino.

Benedetto servizio postale! Ricambio gli auguri. (Prato) Guglielmo Scernino (N.D.D.) Tanti auguri anche al caro Rag. Scernino.

RICERCA DI DIPINTI DI FRANCESCO DE MAIO (Ciccio)

Illegge Direttore, ho avuto modo di sigillare il periodico «Il Castello», nello studio del Maestro Francesco De Maio, pittore emerito, allievo del grande Maestro Clemente Tafuri, ambasciatore di Cava e che Ella, certamente, avrà conosciuto, così come mi ha riferito esso De Maio.

Essendo lo nativo di Salerno e conoscendo le bellezze naturali di Cava, considerata la Svizzera d'Italia, non avendo avuto rapporti con alcuni professionisti del posto, sarei lieto di abbonarmi al periodico da Lei diretto per partecipare, ancora da vicino, alla vicenda e vicissitudini fondali e leggere gli articoli di fondo da Lei redatti con arguzia e consapevolezza. Pertanto, allego alla presente, banconotta da Lire 10.000 quale importo per il corrente anno.

Il Maestro De Maio Francesco (Ciccio), per gli anni che continua la sua attività pittorica con grande successo a Genova, mi riferisce di aver iniziato proprio a Cava la sua avventura di pittore e che molti suoi dipinti giovanili e, precisamente relativi al decennio 1940-1950, sono in possesso di cittadini di Cava. Poiché io sto redigendo per questo Maestro De Maio una monografia, mi piacerebbe essere corredata dalle più significative riproduzioni delle sue opere con prezzetti tutto l'arco di tempo della sua attività pittorica, mi sarebbe oltremodo utile, ai fini della analisi e della descrizione dei dipinti di questo primo periodo del De Maio, poter disporre, quanto meno, di materiali fotografici di tali opere, e sarebbe possibile se, attraverso la stampa sul periodico da Lei diretto, ne venissero informati i proprietari dei dipinti, con la opportunità da parte di questi ultimi, di vedere inserite nella opera monografica editanda, le riproduzioni dei dipinti stessi.

A tal uopo, gli interessati dovrebbero rimettere, direttamente al Maestro De Maio Francesco, Vico di Campo Pisano 11, Genova, o al sottoscritto, le relative fotografie a colori della dimensione di cm. 10 x 24, unitamente alle proprie generalità.

Ci contribuirebbe non solo a rendere più completa la monografia stessa sul Maestro Francesco De Maio, cittadino illustre di Cava, ma si risolverebbe, inoltre, anche in un profitto per i proprietari dei dipinti dell'epoca suddetta, che vedrebbero, con la pubblicazione, ulteriormente valorizzate le opere loro donate.

Nella speranza che Ella favorisca, nei limiti del possibile e nei modi e nei termini da Lei meglio visti, la pubblicazione sul periodico da Lei diretto, della richiesta rivolta. La ringrazio e Le formulo i miei migliori auguri per la prosecuzione della Sua opera.

Con i più distinti saluti.

Avv. C. G. Ruffolo Corso Torino 241 Genova 16129

(N.A.D.) Sono lieto ed onorato dell'incontro. Grazie per l'abbonamento. Credo che i lettori del Castello si attiveranno per reperire dipinti giovanili di Ciccio. Io ho una cartolina in seppia firmata dal M. Clemente Tafuri che lo riprende quando era pittore; il pannello, e allego il quadretto nel quale Ciccio riprende mio fratello Titina, allora fidanzato oggi vedovo doloroso di Gianni Tafuri, figlio del Maestro.

Tanti saluti anche a Ciccio, al quale auguro sempre un vivo successo.

Solange Ferretti (Ann 13)

Solange Ferretti (Ann 13)

Solange Ferretti (Ann 13)

Solange Ferretti (Ann 13)

Solange Ferretti (Ann 13)

Solange Ferretti (Ann 13)

Solange Ferretti (Ann 13)

Solange Ferretti (Ann 13)

Solange Ferretti (Ann 13)

I LIBRI

S. Vassalli — IL NEO ITALIANO - LE PAROLE DEGLI ANNI OTTANTA — Ed. Zanichelli, Bologna, 1989, pagg. 156, L. 22.000.
Jeanerrie, clonazione, cuccare, dietrologia, estrogemare, franco tiratore, ingegneria genetica, paninaro... solo per citare alcune delle parole degli anni ottanta, scelte e raccontate da Sebastiano Vassalli.

In questo primo dizionario del «neotaliano», l'autore spiega con il carattere non sistematico di un repertorio che mira soprattutto a cogliere, attraverso il movimento delle parole, il movimento dei tempi e delle cose; e che, pur cercando di essere rigoroso e meno errato possibile, non ha pretese di completezza né, tanto meno, di scientificità.

Le parole sono i mille e mille fili che tengono legato lo scrittore all'epoca in cui vive. Lui può negare la sua epoca, può cercare di astrarsene, ma non può recitare quei fili in modo così definitivo e completo, da arrivare a separarsene davvero. Meglio, quindi, rassegnarsi a fare i conti con il proprio presente e con le sue parole. Anche se si tratta di un presente come quello dei banali anni ottanta, che ogni giorno si racconta da sé attraverso decine e centinaia di giornali, di radio, di televisioni, di libri.

Nel volume vengono riportate più di quattrocento parole suddivise tra parole nuove, di giornata, d'urto, burocratismi, nomi d'arte o imposti, parole morenti, mutanti, aliane, parole crescenti e parole calanti.

Armendo Ferioli MSc PhD

Amici della Natura - Cava — IL NOSTRO CAMMINO — Ed. Amici della natura, Cava de' Tirreni, 1991, pagg. 200 circa, senza prezzo.

E' un interessante volume pubblicato dagli amici della natura della Sezione di Cava, con iniziativa autogestita e con il sistema della fotocopiatrice: ecco perché i fogli non hanno numero di pagina, né prezzo, ed il libro non è in commercio, ma è stato pubblicato soltanto per uso dei Soci e per propaganda locale. Corredato da numerose fotografie che riproducono letteralmente gli scorci e le scene in bianco e nero, è un fedele resoconto della attività che da circa un quinquennio l'Associazione sta svolgendo nella nostra vallata ad iniziativa del presidente Emilio Palumbo, collaborato da volontari ed appassionati amanti della natura i quali non si fermano davanti ad alcun sacrificio e spiegano che il loro scopo è quello di lasciare alle giovani generazioni un ambiente pulito.

Il volume è stato presentato e donato agli associati, alle autorità ed ai rappresentanti della stampa cittadina, in un incontro che si è svolto nella sala del Consiglio della terza Circoscrizione di Pregiato. Da parte nostra nell'ammirare sempre tutto quanto si fa per la nostra città, ci si complementava con questi appassionati amici della natura e li esortiamo a far sempre meglio.

Walter Vergallo — CLOWN PER MICROIRIS — poesie, ed. Lacaita, Manduria, 1990, pagg. 116, L. 10.000.

Walter Vergato è nato a Surbo nel 1946: ora insegna lettere in un liceo, ma si occupa di metodologia, di linguistica e di didattica dell'italiano. In questo volume che fa parte della collana dei Quaderni dell'Incantatore, un giornale di poesia curato dal laboratorio poetico della Università di Lecce, l'autore ci dà una piacevole scelta della sua produ-

zione poetica, nella quale non segue affatto le antiche regole ma si basa soprattutto su concetti astrusi ed idee stravaganti, pur rimanendo nella crudezza della realtà della vita. Basta la dedica: «Dal mio esistere / alla madre buio / a mio figlio sempre alto». Comunque non poesie simpatiche e piacevoli nella loro acrobazia.

L'indirizzo dell'autore è in Lecce, alla Via Fiascioviti, 51. Il libro si chiude con un capitolo di «Considerazioni essenziali» in cui l'autore, seguendo anche in prosa il suo fantastico poetico, ci fa la cronistoria della sua formazione e della sua produzione letteraria. La copertina è di Alessandra Tana, la quale ci presenta anche ella in forma fantastica i clown da circo in un quadro di insieme intitolato: «La festa dei folli».

APPREZZAMENTI

PER IL CASTELLO

Carissimo Apicella, complimenti per il tuo Castello! Saluti al Prof. Francesco Ugliano, alla moglie Prof. Maria, alla figlia Mena ed al figlio Pio. Buona Pasqua! Affmo

(Imola) Mario Montanaro

(NAD) Il Prof. Mario Montanaro che aveva la fortuna di conoscere e diventare amico quando andammo a visitare Mangiaricci in Jugoslavia, è oggi uno degli italiani più prestigiosi sia perché è stato uno dei partigiani eminenti e di più notici ed onesti sentimenti, e sia perché è uno dei candidati al Premio Nobel per la letteratura, avendo a suo seguito ben 22 opere letterarie. La sua poesia, spiccata mente religiosa, commovente ed esaltante. E' stato anche uno dei più qualificati Presidi di Scuole Superiori di una città, ora in pensione. Perciò meriterebbe l'alto riconoscimento del premio Nobel per la Letteratura e per la Pace, e noi fratellamente glielo auguriamo.

Già gli abbiamo ricambiato con la ali del pensiero anche a nome della famiglia del Prof. Ugliano, i più fervidi auguri per la Pasqua, ringraziandolo per il contributo insostituibile per il nostro periodo.

RECITAL-CONVIVIALE

A PALERMO

In una atmosfera fastosa, a dorna di giulivi sorrisi si è concluso il VII Recital-Conviviale, indetto dal G.A.L.S. (Gruppo Artistico Letterario Siciliano). La manifestazione ha avuto luogo nella Sala Normanni al Jolly Hotel di Palermo, il 16 marzo c.a. Erano presenti molte autorità e personalità del mondo della cultura, fra i quali l'On. Turi Lombardo, l'On. Nicolò Nicolosi, il dr Salvatore Battaglia, la Prof.ssa Maria Grazia Ambrosini, il preside Vincenzo Monforte. Il relatore, Preside Egisto Lo Bosco, si è espresso con parole encomiabili nei confronti del Presidente del G.A.L.S., poeta Vincenzo Rotondo. Anche l'On. Turi Lombardo e l'On. Nicolosi si sono pronunciati elogiativamente, mettendo in risalto il valore contestuale dell'attività del G.A.L.S. Difatti, il discorso introduttivo del poeta Vincenzo Rotondo, era un incitamento esortativo all'amore fraterno, che unisce l'uomo all'uomo, per un avvenire migliore. L'incanto si è protratto dalle ore 19 fin quasi alla mezzanotte.

(Palermo)

V. S. Drinzi

SQUARCI RETROSPETTIVI

Stati Uniti d'Europa, Mercato Comune, e via di seguito. Se vuoi che si aspiri a pacifico STATION, omogeneo il possibile, fino a che Nazioni affini (es.: Francia - Belgio - Spagna - Portogallo) possano unificarsi, con quale criterio si tende alla disgregazione di Stati esistenti per nuovi statellari e Regioni, che scelgano l'Autonomia? Così si determinano più grave egemonie dei Gruppi di potere, armati per asservire maggiormente i proletari. Proprio al verde i Verdi potrebbero portarci!

Democratizzare l'Esercito pareva più possibile amminuendo l'ostico Signor Sottotenente di Compiemento (proibito chiamare Signori i sottufficiali) che ruminando il classicismo, in retrovino Ateneo assorbito, istruiva che nei «Giuro di adempersi ai doveri del mio Stato» vera riferimento allo «stato sociale» delle reclute (contadini, operai, ecc.). S'era detto che titolati alla nomina non dovevano superare equipollenza al grado di sergente.

Si parla ora di Esercito professionale, di «ferma» abolita o ridotta, di addetti operanti per mestiere alla «base» per impegnarli con maggiore responsabilità. Può prevedersi che nel modo di addestrare saranno più rudi. «Di corsa, pelandroni! ed in caso di guerra: «Andate! Uccideteli! Non fate prigionieri!».

Nazioni, dal Primo al Terzo Mondo, elevano Eccellenti Signori a Capo di Governo quando verso l'Estero si prevedono trattative interlocutorie o scomode. In Italia le donne mantengono «intelletto d'Amore» ed è bene che si difendano dagli stupri, salvo domani, se si ripristinano i postriboli; ad obbligarle le peripezie ed entravi per evitare la galera.

Ad esse medesimi diritti degli uomini. Difatti dall'Alta Magistratura alla Nettezza Urbana, stanno già al lavoro.

Ne godono quel... Furbacchioni di Ali Funzionari, quando vogliono eludere responsabilità dirette. E' compito della Segreteria, parlata con la Segreteria.

E a proposito di Capi Reparto menefreghisti. Scrisse già che presentati all'Ufficio Viglia della Posta Centrale di Roma (dove, pur belle, sole donne addibiscono; qualche galantuomo sterrato nelle stanze interne) dei Buoni Postali Fruttifici, chissà avessero intanto trovato quelli da me amari, fui informato due mesi dopo che potevo recarmi per la riscossione; erano dati tutti dal giorno della mia richiesta, con danno notevole agli interessi. Portando ora elementi utili alla ricerca dei perduti, mi si comunica che essa ha dato «esito negativo», cioè che nulla risulta, mentre di altri buoni sono ancora in possesso.

E se - tutto fa prevedere - le Poste dovessero passare a Ditta... private, del passato nuovo Galantuomini terrebbero conto?

Cedo la parola. Trascrivo fedelmente da pag. 11 del Settimanale "7", supplemento del Corriere della Sera n. 12 del 21 marzo 1991. «I destini dell'ONU e quelli del mondo per adesso sono solo Stati Uniti. La condanna della crisi del Golfo ha dimostrato che l'aspirato «governo universale» non potrà identificarsi col Palazzo di vetro fino a quando sarà Washington a fissare le regole del gioco. Ha ragione dunque il segretario Perez de Cuellar a sentirsi tagliato fuori. Anche perché se in futuro le Nazioni Unite potranno contare di più non conterà-

no mai davvero». (Da un articolo di Rodolfo Brancoli). Penso ognuno per sé.

— Permette? Puzzo!

— Vada allora a lavarsi!

Dramma, silenzio magari, per coloro che avevano cognomi sconvenienti, che si diceva, da soprannomi erano derivati. Ora questi «complessi» paiono superati e Puzzo nomina il giornalista che a Roma sta lanciando un Quotidiano per... soli giovani. Fra essi difatti, è difficile puzzare!

Collabocco

L'URBE AI FURBI

A Roma si dislocati urbano (incontro festa impedito in Galleria del Centro) fetta Colonna. Quel superbo Arco avrà Stranieri. E' limiti a chi v'entra.

Concessa è ancora Termini (Stazione). A suo ridosso, ladri, vilmondane, drogati trovi. Ad essi la prigione omiciliare, come a ricchi, è gratis.

Nessun aspetto d'una vita grama. Il peggio non appare più di prima nell'ingratita Capitale Roma. Per spese voluttarie si costano.

Ima. I peggiori non reclamano con rimando il cambio di Governo non fa tempo.

Il Sincerista

OCCHI

Occhi innocenti dell'iride azzurro guardano felici i miei occhi verdi e ridono di gioia incorniciati i miei sorrisi, alle mie tenere parole. Più i miei occhi verdi gli sorridono gioiosi più gli occhi azzurri mi parlano del mondo conosciuto all'interno del verde liquido che dentro di me gli ha donato la vita. Oggi è lui che mi ridà la vita insieme al dolce tepore del suo fragile corpo, che lo stringo forte al mio cuore, ricoprendolo di baci leggeri: piccoli fiori variopinti del mio grande, immenso amore.

(Noc. Inf.) Carla D'Alessandro

PREMI E CONCORSI

a cura di Grazia Di Stefano

L'Accademia di Paezum, ricordando il lusinghiero successo conseguito nelle precedenti edizioni, rinnova l'invito a poeti e scrittori italiani e stranieri di partecipazione alla XXXII Edizione del Premio Nazionale Paezum 1991.

E' possibile concorrere con un o più elaborati (poesie in lingua ed invernale, novelle, racconti e saggi) ma ognuno dei componimenti partecipanti, in 5 copie chiaramente firmate, di cui una sola firmata e con l'indirizzo dell'autore, va accompagnata dalla quota di lire 10.000 (a titolo di parziale concorso alle spese postali, di segreteria e di organizzazione).

Termine per l'invio, il 13 Luglio 1991.

Ogni poesia singola non deve superare i 40 versi ed ogni elaborato in prosa deve essere contenuto entro le 4 cartelle dattiloscritte a spaziatura normale. Il tema è libero.

Sono in palio la Medaglia del Presidente della Repubblica, Targhe, Coppe, Medaglie, Trofei da parte dell'Accademia di Paezum, della Regione Campania, della Provincia di Salerno, dei Comuni, degli Enti del Turismo e delle Aziende di Soggiorno. Ogni premio è accompagnato da un'artistica pergamena di conferimento.

Il Parco Decimari

Con massiva del 12 Marzo '91 ed in risposta alla interrogazione presentata dal Consigliere comunale Dr Mario Avagliano il 1° Febbraio 1991, il Sindaco di Cava gli ha precisato che: — non è emerso alcun mutamento allo stato dei luoghi interessanti sia la proprietà demaniale che quella privata, inclusa nel Parco Decimari istituito con Legge regionale n. 45/1980;

— lungo la pista che porta al Parco Decimari si incontra uno sbarramento costituito da una catena e due paletti di ferro a confine tra la sezione comunale «Falone» e quella di proprietà privata dei fratelli Apicella Carmine e Silvestro, che risale ad anni addietro;

— lungo tutto il perimetro del territorio destinato a Parco Decimari non è mai esistita tabellazione con divieto di caccia, pertanto nei giorni consentiti, dal calendario venatorio è possibile l'esercizio della caccia, ad eccezione della sezione Monte Carulli, dove esiste oltre alla tabellazione di divieto anche la recinzione, perché la zona è destinata a rimboscamenti da parte dell'Amministrazione Provinciale di Salerno;

— sull'intero territorio in questione non sono in corso utilizzazioni boschive e pertanto nessuna sezione è soggetta a taglio;

— onde ovviare al transito abusivo delle moto da trial, che sporadicamente si manifesta, si potrebbe costruire la pista che porta al Parco Decimari all'inizio, dove si incrocia la strada vicinale del Morli. — Ed ha concluso: «In considerazione dei suddetti risultati emersi dal sopralluogo effettuato dalla Guardia Forestale, le sarei grato se volessimo smettere quanto pubblicato in proposito.

Ma il Consigliere Avagliano qui risponde:

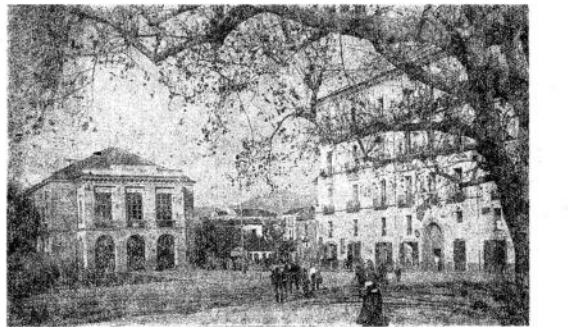
«Mi dispiace, Sindaco, ma è tutto vero. Mi dispiace di non poter cogliere il cortese invito del primo cittadino. Lo farei volentieri, mi creda. Purtroppo non mi è possibile sventare nulla di quanto riferito nel numero di febbraio del Castello sul Parco Decimari, per il semplice motivo che corrisponde tutto a verità.

Colgo l'occasione per ricordare che altre decine e decine di interrogazioni e di denunce consiliari restano da mesi senza risposta. Chi tace accennate?

Turnando al Parco Decimari, non dubito della sua buona fede. E per questo mi auguro che accetterà un piccolo consiglio: potrebbe stanziare in bilancio la modesta somma di 200.000 lire per dotare di modelli da vista gli addetti alla sorveglianza. Infatti, solo la «miopia» può impedire di vedere ad occhio nudo i tagli disseminati dei boschi, i rifugi di risulta, i boscelli disseminati sull'erba, il sentiero scavato accanto allo sbarramento citato nella sua lettera, e che consente alle motociclette e alle automobili di piccola cilindrata di scorrazzare liberamente nel territorio del parco, spargendo smog e midiride carbonica come se fosse innocue, i cacciatori che sperano ad ogni foglia che si muove, anche nei giorni in cui la caccia è vietata.

Cortesie per cortesia, le rivolgo io un invito: la sua villa è vicina al parco; perché non va di persona a constatare il degrado? Per vedere l'area di montagna a mare salutare. A lei che fuma sigari, potrebbe far bene... Motociclette da trial permettendo, naturalmente.

Mario Avagliano (Consigliere comunale)



IL TEATRO VERDI NEL 1910

(Nella piazza non ancora era stato elevato il Monumento

ai Caduti della guerra 1915-1918, eseguito dallo scultore

Francesco Ierace ed inaugurato dal re Vitt. Emanuele III

il 9 Giugno 1929).

ALLA RICERCA DELLE RADICI STORICHE DELL'ISLAM

Un errore in cui spesso il profano incorre è quello di stabilire un'assoluta fra mondo islamico e mondo arabo. In effetti l'islam — o meglio, l'islam, come più correttamente bisognerebbe scrivere e dire — è una realtà molto più ampia e vasta di quella araba. Certo: gli arabi sono il cuore dell'islam. L'arabo è la lingua del Corano ed è la lingua della Shari'a e Arabi, Sauditi, i 7 della Tunisia, i 4 della Giordania e Libia, una buona metà dei quattro milioni di libanesi. E così via.

Ma a mezzogiorno di questa fascia, nel continente africano, vi è una comunità di musulmani neri di circa cento milioni; mentre a nord e verso oriente, gli islamici ammontano a decine e decine di milioni. Si trovano in Turchia, nelle repubbliche meridionali dell'Urss, in Iran e nell'Afghanistan.

Ancora più grande è il numero di musulmani che vivono in India, Pakistan e Bangladesh: complessivamente non meno di trecento milioni. Senza contare i 150 milioni di islamici che vivono in Indonesia e Malesia.

Minoranze musulmane sono presenti nell'Europa balcanica e persino in Cina: a testimonianza di un mondo poliedrico, di una religione che ha al suo interno culture profondamente diverse. E questa, forse, è un'altra spiegazione dei fermenti che agitano un mondo così differenziato.

IL CAIRO — Quali sono le origini dell'islam? Non è possibile comprendere appieno la folle avventura israhica se non si tiene conto di quello che ha significato, nel corso dei secoli, il «fattore islamico», un perenne e mai risolto contrasto tra due forze contrapposte: l'aspirazione all'unità nel segno dell'universalismo islamico e le spinte centrifughe inevitabilmente imposte ai diversi popoli che formano la cosiddetta «umma-al-arabiyah», la Nazione araba.

La storia dell'islam è legata alla nascita e alla predicazione di Maometto nel VII secolo dopo Cristo. Proclamatore «rasul Allah» (Messia di Dio), Maometto compie l'Egitto, cioè il pellegrinaggio alla Mecca e a Medina nel 622. C'è l'anno in cui inizia il calendario musulmano e prende il via la religione islamica. Otto anni dopo, nel 630, il profeta ha completato la conversione dell'intero Paese, l'Iraq, due anni più tardi muore. Il suo unico erede è il figlio, il parente di Maometto. La scelta cade su uno dei suoi suoceri: Au Bakr, cui spetta il titolo di califfo. Segue un altro califfo, Umar, durante il regno del quale il piccolo Stato arabo si espande. Vengono conquistate la Siria (635-636), la Persia (637), l'Alessandria (642) e Gerusalemme (639). È il periodo delle prime trascrizioni del Corano, della fine del dominio di Medina sul mondo arabo. Il periodo si conclude con la sconfitta della flotta bizantina e con l'assalto del quarto califfo Ali, genero di Maometto (661).

La morte di Ali provoca un lacerante contrasto sulla successione, i cui effetti sono fortissimi. Il primo si evidenzia nel rifiuto il governatore della Siria, Muawiyah, ma tale investitura non viene riconosciuta dagli sciiti, che si oppongono tenacemente dando vita ad uno dei due grandi filoni della religione islamica (l'altro è quello sunnita).

Comunque, con la morte di Ali il VII secolo passa, nelle mani dei suoi avversari che fondano la dinastia Omayyade. Esai d'ora dal 661 al 750. D. C. e segna una forte espansione. La Siria diventa baricentro e Damasco la capitale. Tra il 705 e il 711 avvengono le conquiste della Transoxiana, della Nuova India e della Spagna (711-750). È un momento di fioritura intellettuale che coincide con il periodo di maggiore supremazia dell'elemento arabo sugli altri popoli e razze.

L'avanzata araba in Europa sembra inarrestabile. Gli eserciti puntano sulla Francia, ma vengono sconfitti da Carlo Martello a Poitiers (732 d. C.). Di certo, anche più tardi, si ebbe il ciclo della dinastia Omayyade per la rivolta della provincia irachena. E qui che prende corpo l'insurrezione degli Abbassidi, discendenti da uno zio di Maometto, i quali sterminano tutti i membri della famiglia reale e trasferiscono in Iraq il cuore dell'impero. Con la dinastia Abbasside (750-1258) comincia l'età dell'oro, della cultura araba.

La nuova capitale, Bagdad, che il califfo Ali-Mansur fonda sulla riva occidentale del fiume Tigri con il nome di Medinat-as-Salam (città della pace) diventa in breve tempo la metropoli più ricca del mondo. Di tutti i califfi abbassidi, il più noto certo è al-Mu'tasim, il più grande protagonista di molte avventure raccontate nelle «Mille e una notte». Harun rappresenta l'ideale musulmano del principe munifico, inflessibile difensore della fede e severo amministratore dello Stato.

Nel secolo IX avvengono le conquiste della Sicilia e di Malta. La potenza politica, economica e culturale di Bagdad non impedisce, però, che prendano corpo le forze centrifughe che lentamente, ma inesorabilmente, frantumano l'unità dell'impero. Comincia a proclamarsi indipendente la provincia dell'Andalusia. Segue quella del Marocco, quella della Turchia, e quella della Siria e dell'Egitto. Contemporaneamente, lo scontro armato dell'impero procede ad Oriente con le vittorie dei turchi e dei persiani.

All'inizio del X secolo il califfo abbasside di Bagdad si avvia verso la decadenza sotto il dominio dei turchi selgiuchidi mentre si sviluppa la potenza egiziana. Ma ai primi anni del nuovo millennio, cominciano a delinearsi il risveglio dell'islam e la crisi.

Nel 1095 papa Urbano II esorta i cristiani a liberare i Luoghi Santi e nel 1099 Goffredo di Buglione conquista Gerusalemme. Seguono altre sette spedizioni segnate da alterne vicende fino al 1250 quando l'ultima crociata guidata da San Luigi, re di Francia, viene sconfitta. La città santa e Gerusalemme cadono definitivamente sotto il controllo degli eserciti musulmani. Ma l'impero deve subire l'invasione mongola. Bagdad viene assediata e saccheggiata dalle truppe di Hulagu, nipote di Gengis Khan; qui segue quella della dinastia mamelucca (1250-1517) con base in Egitto.

I mongoli di religione musulmana tornano alla carica alla fine del 1300 con un altro grande condottiero, Timur Lang, detto Tamerlano, il quale conquista l'India, la Persia, la Mesopotamia, la Siria, prima di essere fermato dai turchi. Poi, la grande svolta. Un'altra dinastia turca, proveniente dalle steppe del Turkistan e dalla Mongolia, si impone in Asia minore, gettando le basi di un impero destinato a protrarsi per quasi cinquecento anni (1453-1918). Sono gli ottomani, che conquistano Costantinopoli e annientano i

mamelucchi. Durante il regno di Suleimano I (1520-1566) il Mamelucco la dinastia ottomana raggiunge l'apogeo della sua potenza. L'impero comprende tutta l'Africa settentrionale (escluso il Farocco), l'Egitto, la Siria, l'Iraq, lo Yemen, la Mesopotamia, la Persia, l'Asia Minore, la Crimea, la Grecia, i Balcani, l'Ungheria fino alle porte di Vienna. Intanto, nel 1522, viene fondato lo Stato persiano e nel 1525 l'impero indiano del Gran Majol.

La minaccia ottomana induce l'Europa ad una reazione. E il fallito tentativo della Sublime Porta di occupare Vienna, nel 1683, segna un'altra data storica. Comincia ad offuscarsi anche la stella degli ottomani, anche se dovranno passare secoli e secoli prima della definitiva disgregazione.

Nella seconda metà del Settecento si sviluppano i germi del nazionalismo destinati a germogliare insieme a quelli religiosi. In Arabia prende corpo la dottrina tradizionalistica del wahhabismo, abbracciata dal capo della tribù beduina Mohammed Ibn Saud, fondatore della dinastia saudita. In Egitto, sale la stella del pascià Mohammed Ali (1799-1849), capostipite di una dinastia destinata a regnare fino al 1952, fautore di una politica moderata di opposizione al fondamentalismo islamico.

La Francia e la Gran Bretagna, che dopo la prima guerra mondiale, si dividono l'impero ottomano attraverso una politica coloniale che dura tutto il XIX secolo. E anche l'Italia si batte per affacciarsi sullo scacchiere africano, strappando la Libia alla Sublime Porta (1911).

Allo scoppio della prima guerra mondiale, l'impero ottomano è già ridimensionato. Esercita la sovranità sulla Grande Siria (Siria, Palestina, Giordania, Libano), sull'Iraq, sull'Arabia e sullo Yemen. Il sultano di Costantinopoli si sobbarca al fianco degli imperi centrali. Gli inglesi allungano gli occhi sull'Iraq. Occupano Bagdad nel 1917. Attraverso le imprese del leggendario Lawrence, «Lawrence d'Arabia», appoggiano la rivolta dello sceicco della Mecca, Faysal nel Hijaz. Contemporaneamente, Londra tratta con Parigi la spartizione del Medio Oriente in due sfere d'influenza. È il periodo di maggior decadenza dell'islam.

Il quadro generale muta con la seconda guerra mondiale. Emerge con prepotenza il conflitto arabo-israeliano mentre per i palestinesi si aprono le porte dei Paesi europei. Il Medio Oriente diventa teatro del progressivo conflitto tra gli Stati Uniti e l'Urss; e invano — sino ai nostri giorni — il mondo arabo tenta di recuperare la propria identità e la propria forza autonoma.

Tra i personaggi che hanno animato il mondo arabo, in Italia, il nome dello scienziato del mondo arabo, un ruolo particolare spetta a Thomas Eduard Lawrence, quell'archeologo orientalista, suddito di Sua Maestà la Regina di Gran Bretagna, divenuto uno degli amati e temuti nel deserto.

Nato a Tremadoc, nel Galles, nel 1830, Lawrence imparò l'arabo durante una spedizione archeologica per studiare la rovina di Carmichael, in Siria. Nell'inverno del 1913-14 aveva perstrato la penisola del Sinai. E in quel periodo in cui dominava l'impero ottomano e la Sublime Porta, in segno di gratitudine verso il Kaiser Guglielmo II, che aveva organizzato il suo esercito, aveva accettato a Berlino il permesso per la costruzione di una linea ferroviaria Costantinopoli-Bagdad-Kuwait che avrebbe collegato la Germania al Medio Oriente.

Londra reagì duramente impedendo il capolinea a Bassora. Quindi, inviò alcuni emissari po-

litico-militari per studiare la situazione «in loco». Lawrence che aveva ottenuto anche il grado di colonnello dell'esercito, era tra questi. Cercò di organizzare la resistenza contro i turchi, ma fu fatto prigioniero della Sublime Porta e sottoposto a torture. Quindi, riuscì a liberarsi e si trasferì nell'Hijaz dove fu nominato consigliere militare di Faysal e partecipò attivamente alla rivolta araba contro i turchi.

Ma Lawrence entrò a tal punto nella parte che cercò di convincere le tribù arabe disunite servendosi del Corano. Divenne in breve «Lawrence d'Arabia». Prese parte all'assedio di Damasco e quindi collaborò con i capi dell'Hijaz contro il capo ste wabhabita Ibn Saud, il futuro fondatore dell'Arabia Saudita.

Nel 1919, Lawrence fece parte della delegazione britannica alla Conferenza di Pace, a Parigi. Sostenne le rivendicazioni arabe, ma ben presto si rese conto che gli alleati vittoriosi non avevano intenzione di soddisfare le richieste. Deluso, si tirò in disparte. Si dimise dall'esercito e si arruolò per qualche tempo come semplice meccanico nell'aviazione. Morì nell'anonimato nel 1935, in un incidente motociclistico.

Dalla straordinaria avventura di Lawrence d'Arabia, del suo sogno di unificare gli arabi sotto una sola bandiera, resta un volume indimenticabile: «I sette pilastri della saggezza». Un memoriale in cui Lawrence racconta la propria vicenda personale e politica. E quindi il dramma di un popolo, di una religione, incapaci di far rivivere il grande passato.

(Milano) Rocco Baiardi

I CAVES E LO SPORT DELLA MONTAGNA

Il n. 6 del 1990 della Rivista del Club Alpino Italiano pubblica la seguente lettera inviata dalla nostra concittadina Barbara Kuspius in Pisapia, lettera che riproduciamo con simpatia: «Appartengo da 25 anni al Club Alpino, Sezione Cava de' Tirreni ed in gioventù ero iscritta all'Alpindus di Monaco di Baviera, mia città di nascita. Con interesse ed attenzione leggo sempre «La Rivista»; mi congratulo col socio Luciano Ratto della sezione di Torino per il suo articolo «Ritorno all'alpinismo» pubblicato sul numero della «Rivista» maggio-giugno 1990.

Anche io sono un'alpinista media, ma vivo in montagna con gioia e serenità, accontentandomi delle escursioni cosiddette «facili», che vengono proposte dalla Sezione, anche perché ho una certa età; e quando ho raggiunto la meta prefissa e sono lassù vicino al cielo che si «tocca col dito» mi sento felice ed appagata e dico soltanto «Dio, ti ringrazio per tanto benessere».

Credo che questo sia lo spirito del nostro Club Alpino e mi auguro che questo atteggiamento verso la montagna viva per sempre fra la «gente sana in corpo e mente».

LA ZAPPA

Fedele zappa, del contadino amico del tuo vecchio, tu non stanca, concedi l'ultima aliteria pausa, al tramonto del sole, che lentamente si allontana da noi nel profumo dei primi germogli di primavera.

(Salerno) Franco Avallone

(N.d.D.) A Franco Avallone che di recente è stato insignito del Cavaliato al merito della Repubblica, i nostri complimenti ed auguri!

PREMI E CONCORSI

a cura di Grazia Di Stefano

«E' bandito il 1° Concorso

«Città di Novara 1991» (Cias. Post. 132 Novara 28100) per poesia (si possono inviare fino a 7 poesie ognuna delle 70 versi); narrativa (si possono inviare fino a tre racconti ognuno dei quali non deve superare le 10 cartelle); saggiistica (uno solo, su tema di attualità, da non superare le 10 cartelle). Scadenza 20 Luglio 1991. Inviare 5 copie di ogni elaborato (senza nome e altre indicazioni: nome, cognome ed altre notizie dell'autore vanno allegati in busta chiusa indicando i titoli degli elaborati). I premi sono costituiti da targhe del Comune di Novara e oggetti di rappresentanza. La rivista «Tempo Sensibile» si riserva di pubblicare le opere migliori.

L'ufficio di Stato della Repubblica di S. Marino (contrada di Omagnano 20, Repubblica di S. Marino 47031) organizza il X Concorso fotografico su «Folclore, ambiente e paesaggio della Repubblica di S. Marino». Sono previsti premi per il valore complessivo di L. 17.000.000. Inviare entro il 10 Maggio p. v. dispositive a colori, dispositive in sequenza a colori, stampe in bian-

co e nero, stampe a colori (riservato ai soci dell'Asi. Sammar. Fotomateriali) dispositive a colori (forse in bianco e nero?). La Mostra sarà effettuata dal 21 Luglio al 25 Agosto.

La terza edizione del Premio «Iniziativa letteraria 1991» presso «FENALC», Via Moscova, 13 Milano 20121 è per poesia edita ed inedita e per giornalismo. Scadenza il 30 Giugno p. v. Chiedere bando.

Il Centro Studio «Acquaviva» (Via Tevere, 18 - Caserta 81100) bandisce il terzo Concorso per poesia e giornalismo. Alla poesia si concorre inviando una raccolta pubblicata entro il 30 Maggio 1991, accompagnata da fotografie di almeno tre poesie contenute in esse e ritenute più significative; al giornalismo si concorre con un articolo pubblicato dal 1° gennaio al 15 giugno 1991 od una cassetta di servizio televisivo o radiofonico mandata in onda nello stesso periodo, con temi di: «Caserta e la sua provincia. Aspetti e problemi». Termine di arrivo degli esemplari il 30 giugno 1991.

Ai due vincitori dell'una e dell'altra categoria andrà il premio di L. 1.500.000 per ciascuno.

SIMPATIE

PER IL CASTELLO

Egregio Avvocato Apollonia, anche quest'anno ho voluto rinnovare l'abbonamento al Suo importante e interessante giornale «Il Castello»: un periodico tutto chiaramente improntato sulla conoscenza della cultura storico-politica e letteraria di Cava de' Tirreni e della Campania. Ogni volta che lo ricevo, purtroppo spesso con ritardo (non per colpa Sua s'intende, ma per la posta che dico vada sempre più veloce... della tartaruga), lo leggo con piacere perché mi permette di godere di una delle più rassicuranti letture che spesso mi occupano la pur movimentata mia giornata.

Tutto è interessante del Suo giornale: dal Suo articolo garbatamente umoristico in prima pagina sulle attese e possile dell'ultima.

Un periodico il Suo che dovrebbero leggere soprattutto i giovani per attingervi ammaestramenti e apporti culturali, nonché incoraggiamenti a rivelarsi nel campo delle loro attività socio-culturali.

La pagina dei «Premi e Concorsi», e quella dei libri e delle recensioni, la trovo poi altrettanto utile e necessaria per tutti gli appassionati della poesia e della cultura in genere.

(Caserta) Brandisio Andolfi

NUOVO DIRETTIVO

DEL C.A.I. - CAVA

Gli oltre duecento Soci della Sezione Caves del Club Alpino Italiano hanno rinnovato, come per ciclo, il loro Consiglio Direttivo per il triennio iniziato il 1° gennaio del corrente anno. Sono risultati eletti a pieni voti: Trezza Giovanni, presidente; Avigliano Luca, Teggia Rita, Mascio Giovanni, Manzo Fernando, Mascolo Bruno, Monaco Giuseppe, Brambati Gilberto, Bisognio Raffaele; sono stati eletti Sindaci: Kuspius Barbara in Pisapia, Salasano Antonio e Santoro Alberto.

VIII CAMPIONARIA

DI ARIANO IRPINO

Ad Ariano Irpino (AV) dal 17 al 25 Agosto p. v. si svolgerà la Fiera Campionaria che è la 8ª Campionaria Generale, la sesta della Ceramica Campana, la sesta dei Comuni e Comunità, Montane e la seconda del Libro Campano, con un Padiglione delle Nazioni. L'organizzazione è curata e spessata dalla Cna Rado Sud, Via Parzanese 24, Ariano Irpino (AV) 83051; la partecipazione degli editori campani è completamente gratuita, e la gestione tratterà soltanto una percentuale sulle vendite.

VITA ITALIANA 1989

IN SINTESI

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per la Informazione e l'Editoria, ha pubblicato anche il resoconto della Vita Politica Italiana nell'anno 1989. Il volume, di formato oblungo, si compone di 347 pagine, in alcune pagine di appendice riprodurranno i frontespizi di pubblicazioni speciali riguardanti vari argomenti di politica italiana ed internazionale; ed è corredato di molte fotografie a colori. E' insomma una cronologia in sintesi dei maggiori avvenimenti del 1989, ed è di voto auspicabile per chi dovesse tenere sotto occhio quegli avvenimenti. Fa parte dei fascicoli speciali della Rivista Vita Italiana (Novembre - Dicembre 1989) ed il suo prezzo è di Lire 8.000.

(Milano) Ninni Di Stefano Basà

I nostri concittadini Aldo Sabatino e Giovanni D'Andrea residenti in Reggio Emilia ci fanno sapere che il loro figlio Gilberto si sposterà in Reggio Emilia con una gentile e simpatica signorina. Complimenti ai genitori ed auguriamoci di ogni bene agli sposi.

Nella Basilica Pontificia di Materdomini si sono uniti in matrimonio il rag. Lello Russo del compianto rag. Giovanni e Carla Colaninno con la studentessa universitaria Carolina Sarno del geom. Raffaele e di Maria Michela Capuano. Compare d'anello l'avv. Salvatore Aversano con la moglie; testimoni i fratelli dello sposo dott. Matteo e dott. Paolo Russo.

Gli sposi hanno festeggiato il lieto evento nella splendida cornice dell'Hotel Ariston di Lauria di Capaccio, consumando una sontuosa cena insieme con un folto stuolo di parenti ed amici. Ad essi che son partiti per una splendida luna di miele e che risiederanno in Alta Italia, i nostri vivissimi auguri.

Il nostro concittadino Dr. Pasquale Bisogno, di Giuseppe e di Iole Siani, funzionario in Verbania (NO), e nipote e puntella dell'indimenticabile nonno paterno don Pasquale Bisogno dell'antica nostra cerchia Virno, impalmò il 20 c. m. alle ore 17 nella chiesa di S. Nicola. Allegh di Rocella Jonca, la signorina Daniela Barberio.

Alla felice coppia ed ai loro genitori inviamo i più fervidi auguri di ogni bene e felicità.

AVV. CLAUDIO DI DONATO

Aveva un paio d'anni meno di me, ma aveva incominciato la professione di avvocato molto dopo di me. Aveva dapprima sperimentato la professione di industriale, perché con il fratello Riccardo (che ci ha lasciati da alcuni anni) aveva ereditato dal genitore e dallo zio la fabbrichetta di saponi già alla traversa di Via Mazzini, che popolarmente chiamasi ancora la "Sallita della Saponera". Dopo il 1943, poiché i detersivi soppiantarono i saponi, la fabbrichetta fu chiusa e lo stabile con l'adattato terreno fu venduto alla industriale Ceramica Cava, così Claudio, che aveva la laurea in legge ed aveva già sostenuto gli esami di procuratore legale, passò alla professione forense.

Intelligente e scrupoloso, ebbe come primo cliente la Ditta Trezza, che allora gestiva ancora la riscossione dei dazi comunali di consumo, e questo fu il suo trampolino di lancio. Per la sua serietà ed il suo attaccamento allo studio, fu nominato Viceproteore Onorario di Cava, carica che conservò per molti anni; e questo gli aumentò la stima e la clientela. Fu anche componente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati. Leggeva molto libri e giornali e per il resto faceva famiglia e professione. Non si interessò mai di politica. Una quindicina di anni fa colpito da infarto, riuscì a superarlo e lo domo con continue passeggiate all'aperto sui monti di Cava. L'ultima volta che l'ho incontrato è stata una decina di giorni fa. Gli vendetti una copia del Castello e gli chiesi, come al solito, che cosa facesse. Mi rispose stentatamente: «Adesso me ne vado: il cuore non regge più». Avevo capito l'allusione dolorosa e scherzando con la confidenza di sempre gli dissi: «Dove vuoi andare? E presto ancora Devi restare ancora con noi e per tanto altro tempo». Io non volevo crederlo: ma lui lo sapeva. Così l'altro ieri mattina se ne andò senza un sussulto: come se niente fosse.

SEI PITTORI BOLOGNESI ESPONGONO IN SVIZZERA

Luciana Tocchio e Maria Luisa Trenti, bolognesi, espongono all'Olivella su Lac di Morcote, in Svizzera. La mostra sarà inaugurata alle 17 del 27 aprile, alla presenza di autorità locali e di altre località del Luganeso, e resterà aperta fino al 28 maggio. Successivamente espongono i bolognesi De Vega e Luigi Gherardi dal 25 maggio al 20 giugno e quindi De Spina e Paolo Merighi, anche loro bolognesi, e sporranno dal 22 giugno al 28 luglio.

Il Sindaco di Cava, l'avv. Lenza in rappresentanza del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati del Foro di Salerno, Mons. D. Pappano Calaisa, molti amici cavaiani e molti vecchi clienti, tutti gli avvocati anziani di Cava. Con rammarico abbiamo rilevato l'assenza delle nuove leve del foro cavaese. Alla vedova Velia De Nicola, che gli è stata fedele compagna per tutta la vita, alla figlia Professa Francesca, al figlio Dott. Pietro, alla sorella moglie del Dott. Fernando De Cicco residente in Verona, al genero, alla cognata Anna Apicella ed ai parenti le nostre più sentite condoglianze.

Con ritardo a causa delle feste abbiamo avuto, a funerali già avvenuti, la triste notizia della morte dell'avv. Walter Mobilio di Salerno nostro caro collega ed amico, figlio dell'indimenticabile Comm. Settimio, del qua le aveva degnamente seguito le orme. Alla vedova signa Maria De Martino, figlia dell'indimenticabile On. Caracina, ai figli Norma, moglie dell'avv. Bestagno, Antonella maritata Di Martino ed insegn. di educazione fisica a Scafati, Serena dottoressa in ricerca, Settimio che è docente di fisica nella Università dell'Aquila e al nipote Walter che segue anche lui gli degnamenti le orme del padre e del nonno, ed a tutti i familiari inviamo, costernati, le nostre affettuosissime condoglianze.

Consumato da un male lento e ribelle alle cure mediche, è deceduto il Rag. Pietro Durante che fu economo del nostro Comune e priore della Congrega di S. Maria del Quadriviale della Frazione S. Pietro.

Alla vedova Maria Muio, ai figli Rag. Luigi e Bruno, alla sorella Alba, ai nipoti e parenti, le nostre condoglianze.

Sulla soglia della terza età è deceduto Alfredo Sestaro, ultimo dei fratelli della nostra generazione titolari della Ditta Senatore distributrice del gas liquido in bombole.

Alla vedova Filomena Armentano, ai figli Lucio, Lorendano, Vincenzo e Fabio, alla sorella Rosa, alle nuore, cognati e nipoti, le nostre condoglianze.

Consumato anche lui da un male ribelle è deceduto il Dott. Mario Siani, popolarmente conosciuto come l'avvocato. Instancabile ballerino e uomo di mondo, aveva goduto di buone amicizie e lascia rimpianto in molti amici. Alla vedova Teresa ed ai figli Rag. Marcello e Annamaria, viventi a Roma, giungano le nostre condoglianze.

TIREN TRAVEL

di GUIDO AMENDOLA
84103 CAVA DE' TIRRENI
P.zza Duomo tel. 341668-341807
Informazioni - passaporti e visti consolari
BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHI
BIGLIETTI TEATRALI

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 84.13.58 CAVA DE' TIRRENI

— QUALITÀ — RAPIDITÀ — PREZZO —

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

— COLONIALI —

Piazza Roma n. 5 - CAVA DE' TIRRENI

Con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ

ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI

SPEZIE DI OGNI GENERE

Antonio Ugliano

DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR

Ciao Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava dei Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TECH

JBL — ORTOPHON — BASF

Direttore Responsabile

DENOMICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1980
Tipografia MITILIA
Cava de' Tirreni (SA)

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

UNA BANCA GIOVANE AL PASSO CON I TEMPI

Capitali amministrati al 30 - 11-90 - Lit. 647.681.972.937

Direz. Gen.: Salerno - Via G. Cuomo, 29 - Tel. 618111

(N. 10 linee)

FILIALI IN SALERNO E PROVINCIA

Sede Centrale e Agenzia di Città n. 1

Baronissi; Campagna; Castel San Giorgio;

Cava de' Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Paestum;

Roccamare; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano

FILIALI IN PROVINCIA DI AVELLINO

Mercuriano

Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi commerciali con l'estero

OTTICA DI CAPUA

La Ditta, ricambiando la fiducia della affezionata clientela e garantendo un servizio sempre migliore, Vi attende in Cava de' Tirreni

CORSO UMBERTO I n. 254 - TEL. 34.14.42

Il Dott. Giovanni Cennamo

AIUTO CLINICA OCULISTICA

II FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA

UNIVERSITA' DI NAPOLI

riceve per appuntamento, nel suo studio in

Viale Marconi - Parco Beethoven - tel. 341627

CAVA DE' TIRRENI (SA)

Lunedì ore 15-20 - Giovedì ore 15-20 - Sabato ore 8,30 - 13,30

SCOTTO F.

CERAMICA ARTISTICA VIETRESE

Via Costiera Amalfitana, 14/16

Tel. (089) 21.00.53

84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALY

Aperto tutto l'anno anche festivi 9-13 - 15,30-18 (30 d'estate)

Giovani riparo settimanale

Ceramica Vietrese: «Antica Tradizione»

SCOTTO F. - CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

AUTOSCUOLA TIRRENA

di Matriciano

ESAMI IN SEDE

Via Michele Benincosa, 4 - Tel. (089) 841994

CAVA DE' TIRRENI

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Rap. Giovanni De Angelis) - Via della Libertà

Tel. (089) 841700

AGIP

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI

TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA

CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciovanti, 63-64 - Cava de' Tirreni

VASTO ASSORTIMENTO

TIREN TRAVEL

di GUIDO AMENDOLA

84103 CAVA DE' TIRRENI

P.zza Duomo tel. 341668-341807

Informazioni - passaporti e visti consolari

BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHI

BIGLIETTI TEATRALI

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 84.13.58 CAVA DE' TIRRENI

— QUALITÀ — RAPIDITÀ — PREZZO —

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

— COLONIALI —

Piazza Roma n. 5 - CAVA DE' TIRRENI

Con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ

ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI

SPEZIE DI OGNI GENERE

Antonio Ugliano

DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR

Ciao Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava dei Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TECH

JBL — ORTOPHON — BASF

Q 8 LA BENZINA E L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

prezzo alla Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mico PIERINO MILITO

CAVA DEI TIRRENI

Massimo rendimento — Massimo Garanzia

NUOVA FRUTTERIA LA CAVESE

di ALFREDO ABATE

Si è trasferita a Via V. Veneto, 92 - Il tel. è sempre 441890

L'assortimento di frutta e verdura è sempre il più vasto

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.58 - CAVA DEI TIRRENI

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 26-28

CAVA DEI TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI E STRANIERI

Cava de' Tirreni - Napoli

OSCAR BARBA

concessionario unico

CAPUANO

VETRI - CRISTALLI - SPECCHI

Per la tua casa Per il tuo ufficio Per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4 - Cava dei Tirreni

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso

Hotel Victoria - Ristorante Malorino

OSPITALITA' SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti — Tutti i confort — Ameni giardini

CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 460422 - 465048 - 465549

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

Salerno

Torrefazione - Depositi - Uffici

Ingresso Coloniali - Via S. Leonardo, 139

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Lloyd Internazionale

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 34.16.33 - P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione definisce anche sollecitamente i sinistri

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Articoli tecnici - Macchine per ufficio

Corso P. Amedeo, 71/79 - Tel. 344224

84013 CAVA DE' TIRRENI (SA)

Tipografia MITILIA EDITRICE

Tutti i lavori tipografici

LIBRI - GIORNALI - RIVISTE

Modulari, blocchi, manifesti

Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni

Buste e fogli intestati

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telefono 34.17.43

Carmine Apicella Confezioni

Trav. Benincosa, 371 - CAVA DEI TIRRENI

Veste bene ed a prezzi convenienti con i prodotti delle migliori fabbriche italiane

CHICCO di LEONILDE LIPSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICOLTURA - DIETETICI

Via Vittorio Veneto, 176 - Telefono (089) 445099

SOLUZIONI ADEGUATE

Per il proficuo impiego del risparmio

Per il finanziamento di esigenze personali, familiari ed imprenditoriali

Nel servizi bancari tradizionali ed innovativi

CREDITO COMMERCIALE TIRRENO

IN CAMPANIA AL FIANCO DI PRIVATI

ISTITUZIONI ED OPERATORI ECONOMICI

SEDE E DIREZIONE IN CAVA DE' TIRRENI - Solofra

Filiali in Acodardi - Ascea - Nocera Sup. - Salerno